



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle regioni italiane nel 2015

giugno 2016

2016

21



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle regioni italiane nel 2015

Numero 21 - giugno 2016

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

Questo documento è il risultato di un lavoro collettivo a cui hanno contribuito ricercatori sia del Dipartimento Economia e statistica sia della rete territoriale della Banca d'Italia; il lavoro è stato coordinato da Amanda Carmignani.

Ai lavori del gruppo hanno partecipato: Demetrio Alampi (Napoli), Giuseppe Albanese (Catanzaro), Monica Andini (Servizio Struttura economica), Chiara Bentivogli (Bologna), Giuseppe Ciaccio (Palermo), Cristina Fabrizi (Torino), Massimo Gallo (Venezia), Luigi Leva (Roma), Daniele Marangoni (Perugia), Giacinto Micucci (Ancona), Paola Monti (Milano), Elisabetta Olivieri (Servizio Struttura economica), Andrea Petrella (Servizio Struttura economica).

Gli aspetti editoriali sono stati curati da: Raffaella Bisceglia, Donato Milella e Stefano Vicarelli del Servizio Struttura economica.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 27 giugno 2016 salvo diversa indicazione

Impaginazione grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

SINTESI	5
1. La dinamica del PIL nelle macroaree.....	6
2. Le imprese	6
3. Le famiglie.....	7
4. Il mercato del lavoro	9
5. La domanda estera.....	10
6. La spesa pubblica decentrata e le politiche di coesione	10
7. Le banche e i confidi	11
FIGURE E TAVOLE	13
NOTE METODOLOGICHE	68

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

SINTESI

Nel 2015 il **PIL** è cresciuto dell'1 per cento nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, dello 0,8 nel Nord Est e dello 0,2 al Centro. Alla crescita del Mezzogiorno, dopo sette anni consecutivi di calo, hanno contribuito la ripresa dei consumi delle famiglie e quella degli investimenti privati e pubblici.

Nel Nord il **valore aggiunto** è cresciuto in particolare nell'industria in senso stretto e nei servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese. Nel resto del Paese, dove l'industria in senso stretto segna invece una variazione quasi nulla, l'aumento è stato marcato nel comparto agricolo e, nel Mezzogiorno, nel commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni.

I principali indicatori delle attività delle **imprese**, tratti dall'indagine sulle imprese della Banca d'Italia (Invind), segnalano che la ripresa della domanda interna, diffusa su tutto il territorio nazionale, ha sostenuto il fatturato anche delle imprese meno orientate all'esportazione, duramente colpite dalla crisi. Dopo due anni di sensibile contrazione, le **esportazioni** a valori correnti sono tornate a crescere anche nel Mezzogiorno; nel resto del Paese hanno accelerato rispetto all'anno precedente, in particolare nel Nord Est e al Centro. In tutte le aree del Paese è proseguito il recupero dei **prestiti erogati alle imprese**, trainato dai finanziamenti al settore manifatturiero, dove a condizioni di offerta divenute più espansive (ma fortemente differenziate a seconda del rischio e della dimensione della clientela) si è accompagnata una moderata ripresa della domanda.

La spesa delle **famiglie** per l'acquisto di beni durevoli è aumentata in tutto il territorio nazionale, anche grazie a un miglioramento generalizzato del clima di fiducia. Le compravendite immobiliari sono cresciute ovunque, in particolare al Nord. In tutte le aree, le migliori prospettive del mercato immobiliare e il basso livello dei tassi di interesse hanno contribuito alla dinamica positiva delle erogazioni di **mutui per l'acquisto di abitazioni**.

L'**occupazione** è cresciuta in tutte le aree, ad eccezione del Nord Est, dove ha ristagnato. Al Centro e nel Mezzogiorno all'aumento nel numero di occupati ha contribuito soprattutto il comparto dei servizi; al Nord vi ha contribuito anche l'industria in senso stretto.

Nel 2015 è cresciuta nel Mezzogiorno la **spesa pubblica in conto capitale**, in connessione con la chiusura del ciclo di programmazione comunitaria, a fronte di una sostanziale invarianza nel resto del Paese.

È proseguita in tutte le aree del Paese, in particolare al Nord, la flessione del numero di **sportelli bancari**; il calo si è accompagnato all'aumento della diffusione dei canali distributivi digitali per i servizi bancari.

1. La dinamica del PIL nelle macroaree

Nel 2015 la crescita del PIL (0,8 per il complesso del Paese) è stata più intensa nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (1,0 per cento in entrambe le aree), in linea con la media nazionale nel Nord Est, più modesta al Centro (0,2 per cento; tav. 1.1).

L'economia del Mezzogiorno, che registra una crescita positiva dopo sette anni consecutivi di calo, ha beneficiato della ripresa dei consumi delle famiglie, sostenuti dall'aumento dell'occupazione, e di quella degli investimenti, sia privati (come segnalato dell'indagine sulle imprese della Banca d'Italia), sia pubblici (come emerge dall'Indicatore anticipatore dei Conti pubblici territoriali dell'Agenzia per la coesione territoriale). Anche le esportazioni hanno ripreso a crescere nel Mezzogiorno, dopo due anni consecutivi di calo.

2. Le imprese

Gli andamenti economici. – In base alle stime preliminari dell'Istat sul 2015, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto al Nord, mentre è rimasto pressoché stabile nelle restanti aree del Paese; quello delle costruzioni è tornato ad aumentare nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (dopo 4 e 10 anni consecutivi di calo rispettivamente), a fronte di un'ulteriore contrazione nelle altre aree (tavv. 2.1 e 2.2). La dinamica del valore aggiunto dei servizi è stata positiva in tutte le aree, trainata al Centro Nord dai servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese, e nel Mezzogiorno dal comparto del commercio, dei pubblici esercizi, dei trasporti e delle comunicazioni. Il Centro e il Mezzogiorno sono stati interessati da una robusta espansione del valore aggiunto nel settore agricolo.

Secondo i dati dell'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere dell'Istat, in tutte le aree le valutazioni sul livello degli ordini sono state trainate principalmente dalla domanda interna (fig. 2.1). I saldi dei giudizi relativi ai primi sei mesi del 2016 indicano che il recupero ha perso slancio, soprattutto al Centro Nord, frenato dal peggioramento degli ordini dall'estero, che hanno risentito del rallentamento del commercio internazionale.

In base ai dati dell'indagine sulle imprese della Banca d'Italia (Invind), nel 2015 il fatturato a prezzi costanti delle imprese con almeno 20 addetti è cresciuto in tutto il Paese, in particolare al Nord e nel Mezzogiorno (tav. 2.3). L'aumento ha riguardato tutte le classi dimensionali oltre i 20 addetti, con l'eccezione delle grandi imprese (con oltre 500 dipendenti) localizzate al Centro. La dinamica positiva ha coinvolto anche le imprese meno orientate all'esportazione, duramente colpite dalla crisi negli anni precedenti, che hanno beneficiato della ripresa della domanda interna, espandendo le proprie vendite a un ritmo simile a quello delle restanti imprese.

Gli investimenti delle imprese sono tornati a crescere in tutte le aree del Paese. La ripresa sarebbe in gran parte attribuibile alle imprese più grandi dei servizi privati non finanziari, che hanno aumentato gli investimenti in maniera più intensa al Centro e nel Nord Ovest (cfr. *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico, 34, 2016).

Al Nord e nel Mezzogiorno la quota di imprese in utile è cresciuta rispetto all'anno precedente, al 71,8 e al 66,3 per cento, rispettivamente; l'incremento ha riguardato sia il comparto industriale sia quello dei servizi, ed è stato imputabile in larga parte alle

imprese fra i 20 e i 49 addetti, che si sono così riavvicinate alla *performance* delle imprese più grandi.

In base all'indagine sulle costruzioni della Banca d'Italia rivolta alle imprese con almeno 10 addetti (che impiegano poco più di un terzo degli addetti del comparto), il valore della produzione a prezzi costanti è cresciuto nel Nord Ovest e – in misura più contenuta – nel Mezzogiorno, soprattutto nel settore delle opere pubbliche. Esso ha ristagnato al Centro e si è contratto nel Nord Est; in quest'ultima area, il calo è principalmente attribuibile alle imprese che operano nel comparto delle opere pubbliche (tav. 2.4).

In base ai dati Cerved Group, nel 2014 (ultimo anno disponibile) la redditività delle imprese, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo e dal ROA, era aumentata in tutte le aree, pur rimanendo su livelli inferiori rispetto a quelli del 2007. Nonostante il miglioramento diffuso nell'intero Paese, gli indicatori rimangono più bassi nel Mezzogiorno (tav. 2.5).

Il tasso di natalità netta delle imprese è aumentato in tutte le aree nel 2015, riflettendo la riduzione del tasso di mortalità e il pur lieve aumento del tasso di natalità.

Gli andamenti finanziari. – Nel corso del 2015 è proseguito in tutto il Paese il recupero nella dinamica dei prestiti erogati alle imprese da banche e società finanziarie. Nella manifattura, il credito è tornato a crescere nelle varie aree territoriali ad eccezione del Nord Est, dove ha ristagnato; la dinamica è stata particolarmente positiva al Centro (fig. 2.2; tav. 2.6). Secondo l'indagine regionale sul credito bancario condotta dalle Filiali della Banca d'Italia (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), in presenza di condizioni di offerta divenute nel complesso più distese, nella manifattura l'andamento dei prestiti ha rispecchiato la moderata ripresa della domanda di finanziamenti, anche di quelli finalizzati a sostenere la spesa per investimenti. È proseguito il calo dei prestiti indirizzati alle imprese delle costruzioni, verso cui le banche mantengono politiche d'impiego selettive; la riduzione, diffusa a tutte le aree del Paese, è stata particolarmente marcata nel Nord Est. Nel comparto dei servizi i crediti erogati sono diminuiti ancora su tutto il territorio nazionale, anche se meno intensamente rispetto al 2014, nonostante le condizioni di offerta siano risultate meno restrittive che in passato e si siano registrati segnali di ripresa della domanda (cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2016).

In base ai dati Cerved Group, nel 2014 il *leverage* delle imprese (misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e del patrimonio netto) era diminuito in tutte le aree geografiche (tav. 2.7). Anche per effetto dell'uscita dal mercato di aziende in difficoltà e molto indebitate, l'indicatore si era portato su valori di molto inferiori a quelli del 2007; il calo è stato più accentuato nel Mezzogiorno, dove tuttavia il *leverage* rimane più elevato rispetto al Centro Nord. L'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo si è fortemente ridotta su tutto il territorio nazionale, beneficiando del miglioramento reddituale e del calo dei tassi di interesse.

3. Le famiglie

I consumi. – Secondo Findomestic, la spesa destinata all'acquisto di beni durevoli è aumentata su tutto il territorio nazionale, anche grazie a un miglioramento genera-

lizzato del clima di fiducia. In base ai dati ANFIA, nel 2015 anche le immatricolazioni di autovetture sono aumentate ovunque rispetto all'anno precedente; la crescita è stata più intensa nel Mezzogiorno.

Il mercato delle abitazioni. – Il numero di compravendite di abitazioni ha continuato ad aumentare in maniera diffusa in tutte le aree del Paese, in particolare al Nord. Il Mezzogiorno è l'unica area nella quale il livello delle compravendite rimane ancora inferiore a quello del 2012 (tav. 3.1).

In base a stime preliminari su dati dell'Istat e dell'OMI, nella seconda parte dell'anno il calo dei prezzi si è arrestato in tutte le aree ad eccezione del Centro. Rispetto a un anno prima, alla fine del 2015 le quotazioni al metro quadro risultavano comunque inferiori di circa il 3 per cento nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, di circa il 5 nel Nord Est e al Centro. Il livello dei prezzi al Centro Nord risultava superiore di circa il 70 per cento rispetto a quello del Mezzogiorno, anche per la minore incidenza – in quest'ultima area – dei Sistemi locali del lavoro urbani, caratterizzati da prezzi delle abitazioni più elevati (cfr. il riquadro: *Agglomerazione urbana e prezzi delle case* del capitolo 7 nella *Relazione annuale* sul 2015).

L'indebitamento. – Nel 2015 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono tornati a crescere in tutto il Paese, con intensità maggiore al Centro Nord (tav. 3.2). L'incremento ha riguardato sia i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo.

Alla dinamica positiva delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni in tutte le aree del Paese (fig. 3.1a) hanno contribuito fattori sia di domanda sia di offerta. Sulla domanda hanno influito il miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso livello dei tassi d'interesse. Dal lato dell'offerta, le condizioni applicate dalle banche si sono ulteriormente allentate nella seconda metà del 2015 in tutte le aree, ad eccezione del Mezzogiorno (cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2016). Per effetto della riduzione dei margini di interesse praticati dalle banche, il tasso sui nuovi contratti di mutuo ha continuato a scendere, in particolare per la tipologia a tasso fisso, in maniera diffusa sul territorio, anche se in misura lievemente più accentuata nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno. La riduzione del differenziale di costo tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile ha favorito un maggiore ricorso ai prestiti a tasso fisso (fig. 3.1b e tav. 3.3).

In base alla *RBLS*, la distensione nelle condizioni di accesso al credito delle famiglie si è manifestata non solo nel costo del credito e nelle quantità offerte, ma anche nella quota finanziata del valore dell'immobile (*loan to value*): per la prima volta dall'avvio della crisi finanziaria del 2008-09 essa è tornata ad aumentare, portandosi su valori compresi tra il 58 per cento del Mezzogiorno e il 61 per cento del Nord Est. Il *loan to value* continua tuttavia a essere inferiore in media di circa dieci punti percentuali rispetto al 2006.

Secondo i dati dell'indagine Eu-Silc, che consente di analizzare alcune caratteristiche del debito per mutui delle famiglie a livello regionale, nel 2014 (ultimo dato disponibile) un quarto delle famiglie italiane era indebitato per mutuo o credito al consumo, una quota sostanzialmente invariata rispetto al 2007. Nel Mezzogiorno l'incidenza era inferiore di 8 punti percentuali rispetto al resto del Paese (tav. 3.4), per la minore quota di famiglie con un mutuo. Le situazioni di potenziale vulnerabilità sono rimaste nel

complesso contenute: nel 2014 le famiglie con un reddito inferiore al valore mediano e la cui rata del mutuo assorbiva almeno il 30 per cento del reddito erano comprese tra l'1,7 per cento del Mezzogiorno e il 2,2 del Nord Est (tav. 3.5).

4. Il mercato del lavoro

L'occupazione. – In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2015 l'occupazione è tornata a crescere anche nel Mezzogiorno, pur restando inferiore di oltre il 7 per cento rispetto al 2008. Nel resto del Paese, che ha recuperato quasi completamente i livelli occupazionali pre-crisi, il numero di occupati è cresciuto nel Nord Ovest e al Centro e rimasto costante nel Nord Est (fig. 4.1a e tav. 4.1). Sessantasette province italiane hanno registrato un aumento dell'occupazione; la dispersione dei tassi di crescita provinciali si è ridotta rispetto al 2014 al Centro Nord ed è cresciuta nel Mezzogiorno, per effetto di un calo particolarmente forte dell'occupazione registrato in alcune province della Calabria e dell'aumento significativo in alcune aree della Sardegna e della Sicilia.

Nei servizi l'occupazione è rimasta stabile nel Nord Est ed è aumentata nel resto del Paese, soprattutto nei comparti dell'alloggio e ristorazione e dei servizi alle imprese. Il numero di occupati nell'industria in senso stretto è aumentato soltanto al Nord, grazie ai contributi positivi dell'Emilia Romagna e del Piemonte. Il calo dell'occupazione nelle costruzioni si è arrestato solo nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno.

Il numero di lavoratori autonomi è cresciuto nel Nord Ovest e, debolmente, nel Mezzogiorno; è invece aumentata in tutte le aree l'occupazione dipendente, sostenuta nella sua componente a tempo indeterminato dagli sgravi contributivi e dalla nuova disciplina sui licenziamenti (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella Relazione annuale sul 2015; tav. 4.4). Le ore lavorate per addetto sono cresciute in tutto il Paese per effetto di una riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni; al Centro sono calate in concomitanza con un forte aumento del lavoro a tempo parziale (tav. 4.2).

Il tasso di occupazione è cresciuto di più nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (tav. 4.3); l'aumento ha interessato in misura maggiore i laureati e, nel Mezzogiorno, anche la popolazione con al massimo la licenza media. Il tasso di occupazione per i giovani con meno di 35 anni è cresciuto soltanto nel Mezzogiorno, per la prima volta dal 2006.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – L'offerta di lavoro, rimasta pressoché invariata nella media italiana, si è contratta nel Nord Est, dove al calo della partecipazione femminile non si è contrapposta, come nelle altre aree, la crescita di quella maschile. In tutto il Paese è proseguito l'aumento dell'offerta di lavoratori con almeno 55 anni, risultato dei recenti interventi legislativi di innalzamento dell'età pensionabile.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto in maniera più intensa nel Mezzogiorno, dove tuttavia è rimasto più che doppio rispetto a quello del Centro Nord (tav. 4.5). La riduzione del divario territoriale, dopo 5 anni consecutivi di aumento, ha interessato in particolar modo le donne e gli individui con al massimo la licenza media.

Le retribuzioni. – In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, nel 2015 la dinamica delle retribuzioni è stata più contenuta nel Mezzogiorno e al Centro rispetto

al Nord, in linea con una tendenza in atto a partire dal 2010 (primo anno in cui l'informazione è disponibile); i differenziali nei tassi di crescita sono stati più ampi nei servizi e per i lavoratori con almeno 35 anni (tav. 4.6). Il livello medio delle retribuzioni al Nord è stato di circa il 5 per cento più alto rispetto al Centro e del 12 rispetto al Mezzogiorno.

5. La domanda estera

Nel 2015 le esportazioni a valori correnti hanno continuato a espandersi al Centro Nord, in accelerazione rispetto all'anno precedente, in particolare nel Nord Est e al Centro. Dopo due anni di sensibile contrazione, le vendite all'estero sono tornate a crescere, a un tasso in linea con la media nazionale, anche nel Mezzogiorno. Al netto dei prodotti petroliferi raffinati, le cui vendite estere – concentrate nel Mezzogiorno – sono ulteriormente scese, la crescita delle esportazioni nelle regioni meridionali è stata maggiore di quella delle altre aree (9,8 per cento). L'impulso espansivo da ciò derivante è però rimasto più contenuto, poiché il Mezzogiorno esprime solo circa l'8 per cento delle esportazioni italiane al netto dei prodotti petroliferi.

Il settore dei mezzi di trasporto ha sostenuto la dinamica delle esportazioni del Nord Ovest e, ancor più, del Mezzogiorno. I macchinari e i beni alimentari hanno fornito un apporto rilevante alla dinamica dell'export di tutte le aree, mentre la chimico-farmaceutica ha sostenuto l'andamento delle vendite estere soltanto nel Nord Ovest e al Centro (tavv. 5.1 e 5.2). Per tutte le aree, il Nord America ha rappresentato la destinazione caratterizzata dal maggior dinamismo (tavv. 5.3 e 5.4); i paesi dell'UE28 – che assorbono circa il 55 per cento delle esportazioni italiane – hanno a loro volta fornito un contributo positivo all'andamento delle vendite all'estero, più rilevante per le regioni centro-meridionali. Il rallentamento di alcuni paesi emergenti si è riflesso in un calo – comune a tutte le aree – delle esportazioni dirette verso tali destinazioni.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, le vendite all'estero del Nord Est hanno ristagnato e quelle del Nord Ovest si sono contratte del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015; al Centro e nel Mezzogiorno, invece, le esportazioni sono cresciute del 2,3 e del 2,2 per cento, rispettivamente.

Nel 2015 le esportazioni di servizi sono cresciute nel Nord Est, nel Mezzogiorno e – a ritmi meno sostenuti – al Centro; il Nord Ovest ha invece registrato un calo interamente attribuibile ai servizi alle imprese, comparto nel quale le regioni nord-occidentali esprimono circa il 55 per cento delle esportazioni italiane (tavv. 5.5 e 5.6). Le vendite di servizi all'estero hanno beneficiato dell'aumento della spesa dei viaggiatori stranieri in Italia, più pronunciato nel Mezzogiorno; in tutte le aree ad eccezione del Centro, la spesa per viaggi di lavoro ha mostrato un andamento peggiore di quella per viaggi legati a motivi personali (tav. 5.7). Gli investimenti diretti esteri (IDE) continuano a essere concentrati nel Nord Ovest: nel 2014, quest'area rappresentava circa il 65 per cento delle consistenze degli IDE provenienti dall'estero e circa il 43 di quelle degli IDE diretti all'estero (tav. 5.8).

6. La spesa pubblica decentrata e le politiche di coesione

Nel triennio 2012-14 in tutte le macroaree ad eccezione del Nord Est, la spesa delle Amministrazioni locali si era ridotta, risentendo anche dei tagli ai trasferimenti

dallo Stato connessi con il consolidamento dei conti pubblici; il calo era stato particolarmente sostenuto nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno e aveva riguardato sia la spesa in conto corrente, sia soprattutto quella in conto capitale. Dati completi per il 2015 non sono ancora disponibili. Secondo quelli del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), gli investimenti delle Amministrazioni locali sono però tornati a crescere nel 2015, in maniera più intensa nel Mezzogiorno. Secondo l'Indicatore anticipatore dei Conti pubblici territoriali dell'Agenzia per la coesione territoriale, nel 2015 nel Mezzogiorno è cresciuto anche il totale della spesa in conto capitale (che comprende anche i trasferimenti al settore privato) del complesso delle Amministrazioni pubbliche (che include oltre alle Amministrazioni locali, lo Stato e gli Enti di previdenza), in connessione con la chiusura del ciclo di programmazione comunitaria; essa è rimasta sostanzialmente stabile nel resto del Paese.

A dicembre 2015 si è concluso il ciclo comunitario 2007-2013, che aveva messo a disposizione delle Amministrazioni centrali e di quelle regionali una dotazione finale complessiva di 45,8 miliardi di euro, per due terzi riferiti alle regioni dell'obiettivo convergenza (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; tav. 6.2). L'ultimo aggiornamento dell'Agenzia per la coesione territoriale segnala un avanzamento finanziario pari al 96,5 per cento; il Governo prevede un dato di consuntivo corrispondente al pieno utilizzo della dotazione.

Al pieno utilizzo delle dotazioni finanziarie comunitarie ha contribuito anche il diffuso ricorso nell'ultimo biennio (soprattutto nelle regioni dell'obiettivo convergenza) al cosiddetto "*overbooking*", all'inclusione cioè tra i progetti finanziabili con risorse europee di progetti in eccesso rispetto alla dotazione. Tra questi ultimi un ruolo rilevante hanno avuto i cosiddetti progetti "retrospettivi", cioè interventi avviati in precedenza da enti pubblici con fondi non europei. Per effetto dell'*overbooking* il rapporto tra impegni di spesa e dotazione è salito sopra il 100 per cento (140,1 e 114,9 rispettivamente per l'obiettivo Convergenza e per quello competitività; tav. 6.2).

7. Le banche e i confidi

La struttura dell'industria bancaria. – Alla fine del 2015 operavano in Italia 643 banche, 20 in meno rispetto all'anno precedente (tavv. 7.1 e 7.2). La diminuzione è in gran parte dovuta al calo delle banche con sede amministrativa nel Nord Est e al Centro. È proseguita la flessione del numero di sportelli; il calo, diffuso in tutte le aree, è stato più accentuato nel Nord del Paese, in particolare nel Nord Est. Tale riduzione si è associata all'aumento della diffusione dei canali distributivi digitali per i servizi bancari: tra il 2012 e il 2015, tra le famiglie, il numero di contratti di *internet banking* in rapporto al numero di clienti è aumentato in misura intensa in tutte le aree del Paese; esso rimane più basso nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord (54,3 per cento contro 57,9 alla fine del 2015).

Il credito. – Alla fine del 2015, dopo un triennio di flessione, si sono stabilizzati i prestiti delle banche operanti in Italia (tav. 7.3). Il miglioramento della dinamica creditizia è riconducibile principalmente ai prestiti erogati dalle banche non appartenenti ai primi cinque gruppi, soprattutto nel Nord Est e al Centro (tav. 7.4 e fig. 7.1).

L'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria ha favorito un calo generalizzato del costo del credito. Nella media del quarto trimestre del 2015 i tassi

di interesse praticati al sistema produttivo per i prestiti a breve termine sono risultati in diminuzione, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in tutte le aree del Paese. Il differenziale nel costo del credito tra il Mezzogiorno e il Centro Nord è lievemente aumentato, portandosi a 2,2 punti percentuali (tav. 7.5), un valore elevato nel confronto storico.

La qualità del credito. – Il miglioramento della congiuntura ha iniziato a riflettersi sull'andamento della qualità del credito. Nel 2015 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai finanziamenti (tasso di ingresso in sofferenza) è rimasto stabile rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata eterogenea tra le aree: le nuove sofferenze si sono ridotte nel Nord Ovest e, in misura più marcata, nel Mezzogiorno, dove sono comunque più elevate rispetto al resto del Paese (tav. 7.6); al Centro e nel Nord Est si è registrato un aumento dell'indicatore, trainato dal deterioramento della qualità dei prestiti alle imprese, principalmente quelle medio-grandi. L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza nel settore delle imprese ha riguardato, in particolare, i comparti delle costruzioni e della manifattura al Centro e quelli delle costruzioni e dei servizi nel Nord Est. Per le famiglie, il flusso di nuove sofferenze è lievemente peggiorato rispetto al 2014 in tutte le aree.

Si è stabilizzata la consistenza dei crediti deteriorati: in base ai dati della Centrale dei rischi, alla fine dell'anno essi oscillavano, in rapporto al totale dei prestiti alla clientela, tra il 18,9 per cento del Nord Ovest e il 37,6 del Mezzogiorno (tav. 7.7).

I confidi. – Alla fine del 2015 erano iscritti negli elenchi tenuti dalla Banca d'Italia 508 confidi, in riduzione rispetto all'anno precedente; quelli sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia erano 56. Oltre la metà dei confidi erano localizzati nel Mezzogiorno (tav. 7.12).

L'operatività dei confidi, misurata dalla media del valore delle garanzie concesse, risultava maggiore al Nord, soprattutto nel Nord Ovest, e minore nel Mezzogiorno. Nel 2015 il valore delle garanzie rilasciate dai confidi alle imprese si è ridotto in tutte le aree, soprattutto nelle regioni settentrionali (tavv. 7.13-7.16). Sul calo dell'operatività ha influito l'accesso diretto da parte delle banche alla controgaranzia del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese (cfr. il capitolo 13: *Gli intermediari creditizi e gli investitori istituzionali* nella *Relazione annuale* sul 2015). La flessione dell'operatività è stata accompagnata da un aumento della rischiosità: in tutte le regioni è cresciuta l'incidenza delle sofferenze sui prestiti garantiti dai confidi. Essa ha raggiunto il valore più elevato in Calabria, collocandosi al 49,5 per cento dei prestiti (tav. 7.17).

FIGURE E TAVOLE

1. La dinamica del PIL nelle macroaree

Tav. 1.1	Tassi di crescita del PIL	15
“ 1.2	Tassi di crescita del PIL per abitante	16
“ 1.3	PIL e principali componenti	17

2. Le imprese

Fig. 2.1	Livello degli ordini e della produzione	18
“ 2.2	Prestiti alle imprese	18
Tav. 2.1	Valore aggiunto per settore e area geografica	19
“ 2.2	Composizione settoriale del valore aggiunto per regione	20
“ 2.3	Fatturato e redditività delle imprese con almeno 20 addetti	21
“ 2.4	Le costruzioni nel 2015	22
“ 2.5	Indicatori di redditività delle imprese	23
“ 2.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica	24
“ 2.7	Indicatori di indebitamento delle imprese	25

3. Le famiglie

Fig. 3.1	Mutui per l'acquisto di abitazioni	26
Tav. 3.1	Numero di transazioni immobiliari per regione e area geografica	27
“ 3.2	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	28
“ 3.3	Composizione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni nel 2015, per regione	29
“ 3.4	L'indebitamento delle famiglie nelle regioni	30
“ 3.5	La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate con un mutuo per l'acquisto di abitazioni	31

4. Il mercato del lavoro

Fig. 4.1	Occupazione e Cassa integrazione guadagni	32
“ 4.2	Il tasso di disoccupazione nel 2015	32
Tav. 4.1	Occupati e forza lavoro nel 2015	33
“ 4.2	L'occupazione nel 2015	34
“ 4.3	L'occupazione per classe di età e titolo di studio nel 2015	35
“ 4.4	La dinamica nella struttura dell'occupazione nel 2015	36
“ 4.5	Principali indicatori del mercato del lavoro	37
“ 4.6	Retribuzioni mensili per caratteristiche socio-economiche del lavoratore e tipologie di contratto nel 2015	38

5. La domanda estera

Fig. 5.1	Le esportazioni nel 2015	39
Tav. 5.1	Esportazioni (FOB) per settore nel 2015	40
“ 5.2	Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) per settore nel 2015	41
“ 5.3	Esportazioni (FOB) per destinazione nel 2015	42
“ 5.4	Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) per destinazione nel 2015	43
“ 5.5	Scambi internazionali di servizi per tipo e per macroarea	44
“ 5.6	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica e per macroarea	45

Tav. 5.7	Viaggiatori stranieri in Italia nel 2015 per destinazione e tipo di viaggio	46
“ 5.8	Investimenti diretti per paese nel 2014	47
6. La spesa pubblica decentrata e le politiche di coesione		
Tav. 6.1	Spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali	48
“ 6.2	Avanzamento finanziario dei programmi comunitari 2007-2013	49
7. Le banche e i confidi		
Fig. 7.1	Prestiti bancari per gruppo dimensionale di banca	50
Tav. 7.1	Banche in attività e sportelli operativi	51
“ 7.2	Banche per forma giuridica e sede amministrativa	52
“ 7.3	Prestiti bancari per settore di attività economica nel 2015	53
“ 7.4	Prestiti bancari per dimensione di banca	54
“ 7.5	Tassi di interesse bancari nel 2015	55
“ 7.6	Sofferenze per settore di attività economica nel 2015	56
“ 7.7	Crediti deteriorati per settore di attività economica nel 2015	57
“ 7.8	Indice di deterioramento netto delle famiglie consumatrici nelle regioni	58
“ 7.9	Indice di anomalia su nuovi mutui (erogati da 3 anni o meno)	59
“ 7.10	Il risparmio finanziario nel 2015	60
“ 7.11	Il risparmio finanziario nel 2015	61
“ 7.12	La struttura del mercato dei confidi	62
“ 7.13	Valore delle garanzie rilasciate dai confidi alle imprese per branca di attività economica e regione	63
“ 7.14	Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica e regione nel 2015	64
“ 7.15	Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica e regione nel 2015	65
“ 7.16	Composizione dei prestiti garantiti dai confidi alle imprese di minori dimensioni (2015)	66
“ 7.17	Incidenza delle sofferenze sui prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica e regione nel 2015	67

Tassi di crescita del PIL (1) (variazioni percentuali)						
REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2000-07 (2)	2007-14 (2)	2012	2013	2014	2015 (3)
Piemonte	7,9	-13,2	-4,6	-2,5	-0,6
Valle d'Aosta	7,3	-2,6	-0,5	-0,7	1,4
Lombardia	9,5	-4,5	-2,8	-1,0	-0,9
Liguria	4,9	-14,4	-3,4	-4,4	-0,1
Nord Ovest	8,7	-7,6	-3,3	-1,7	-0,8	1,0
Provincia autonoma di Bolzano	8,5	4,6	1,6	-0,1	-0,6
Provincia autonoma di Trento	6,6	-4,0	-1,5	-0,2	-0,6
Veneto	9,2	-9,4	-3,2	-2,1	0,4
Friuli Venezia Giulia	6,7	-13,8	-4,4	-1,9	-1,3
Emilia-Romagna	10,3	-7,0	-2,7	-0,8	-0,4
Nord Est	9,2	-8,0	-2,7	-1,4	-0,2	0,8
Toscana	8,1	-6,7	-1,7	-0,7	-0,9
Umbria	6,1	-14,5	-4,4	-1,2	-0,9
Marche	12,3	-13,1	-3,7	-3,0	0,5
Lazio	14,9	-7,5	-3,6	-1,6	1,4
Centro	11,9	-8,4	-3,1	-1,5	0,4	0,2
Centro Nord	9,7	-7,9	-3,1	-1,5	-0,3	0,7
Abruzzo	4,2	-7,9	-1,6	-2,1	-2,5
Molise	5,0	-14,8	-3,1	-1,3	1,0
Campania	5,4	-16,4	-2,4	-2,7	-1,8
Puglia	2,1	-10,5	-1,0	-2,3	-0,8
Basilicata	-0,5	-12,8	-1,6	-2,1	0,3
Calabria	3,6	-14,4	-3,8	-4,6	0,2
Sicilia	5,8	-12,4	-2,0	-2,1	-0,9
Sardegna	6,7	-8,7	-1,1	-1,8	-0,4
Sud e Isole	4,5	-12,7	-2,0	-2,5	-1,1	1,0
Italia	8,5	-9,0	-2,8	-1,7	-0,4	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Tassi di crescita cumulati. – (3) Istat, *Stima preliminare del PIL e dell'occupazione a livello territoriale*.

Tassi di crescita del PIL per abitante (1)
(variazioni percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	media 2000-07 (2)	media 2007-14 (2)	2012	2013	2014	2015 (3)	2014 (migliaia di euro pro capite)
Piemonte	5,0	-15,0	-4,8	-2,7	-0,5	26,4
Valle d'Aosta	1,9	-4,9	-0,8	-1,2	1,3	35,0
Lombardia	3,8	-9,3	-3,5	-1,8	-1,5	33,3
Liguria	4,8	-14,6	-3,4	-4,4	0,2	27,3
Nord Ovest	4,4	-11,1	-3,8	-2,2	-1,0	1,0	30,8
Provincia autonoma di Bolzano	2,0	-1,2	0,9	-0,8	-1,3	37,5
Provincia autonoma di Trento	-0,9	-9,1	-2,2	-0,8	-1,0	32,3
Veneto	2,9	-12,2	-3,5	-2,4	0,2	28,4
Friuli Venezia Giulia	3,9	-15,0	-4,5	-2,1	-1,3	26,4
Emilia-Romagna	3,4	-11,7	-3,2	-1,3	-0,7	30,9
Nord Est	3,0	-11,5	-3,2	-1,8	-0,4	0,7	29,7
Toscana	3,9	-9,7	-2,0	-0,9	-1,0	27,5
Umbria	0,9	-17,4	-4,7	-1,5	-0,9	22,7
Marche	8,1	-15,0	-3,8	-3,0	0,6	24,1
Lazio	9,7	-15,8	-5,3	-3,7	0,2	30,4
Centro	7,2	-13,7	-4,0	-2,6	-0,1	0,0	28,1
Centro Nord	4,7	-12,0	-3,7	-2,2	-0,6	0,6	29,7
Abruzzo	0,7	-9,8	-1,8	-2,2	-2,4	22,1
Molise	6,5	-13,8	-3,0	-1,4	1,2	19,7
Campania	4,2	-17,6	-2,7	-3,0	-1,9	15,9
Puglia	1,2	-11,0	-0,9	-2,2	-0,7	16,3
Basilicata	2,0	-11,5	-1,4	-2,0	0,5	18,2
Calabria	6,1	-14,5	-3,9	-4,8	0,1	15,3
Sicilia	5,4	-13,9	-2,2	-2,4	-1,1	16,2
Sardegna	6,1	-9,6	-1,2	-2,0	-0,5	19,0
Sud e Isole	4,0	-13,7	-2,1	-2,7	-1,1	1,1	16,8
Italia	5,1	-12,0	-3,3	-2,2	-0,7	0,8	25,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Tassi di crescita cumulati. – (3) Elaborazioni basate sulla popolazione residente al 1° gennaio 2015 e su Istat, *Stima preliminare del PIL e dell'occupazione a livello territoriale*.

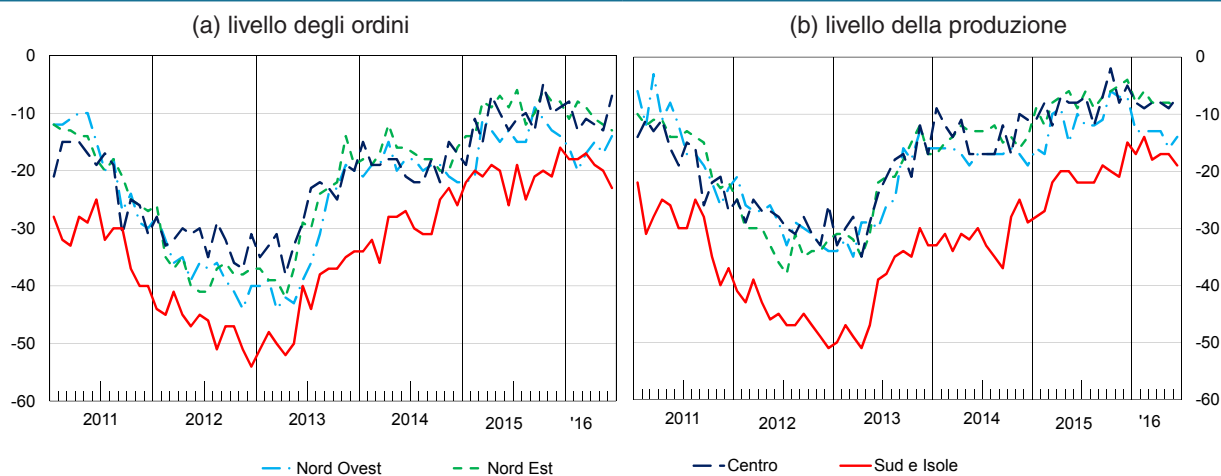
PIL e principali componenti (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	2000-07 (2)	2007-14 (2)	2012	2013	2014
Nord Ovest					
PIL	8,7	-7,6	-3,3	-1,7	-0,8
Spesa delle famiglie	6,3	-4,7	-3,3	-2,5	0,8
Spesa delle Ammin. pubbliche (3) (4)	8,4	-1,0	-1,6	-0,1	-0,5
Investimenti fissi lordi (4)	16,1	-25,9	-10,3	-5,0	-3,2
Esportazioni (5)	21,0	1,5	1,6	0,9	2,5
Importazioni (5)	15,5	-17,9	-10,0	-3,0	2,4
Nord Est					
PIL	9,2	-8,0	-2,7	-1,4	-0,2
Spesa delle famiglie	6,2	-5,0	-3,3	-2,3	0,6
Spesa delle Ammin. pubbliche (3) (4)	11,8	0,5	-0,5	-0,1	-0,6
Investimenti fissi lordi (4)	19,0	-27,9	-8,6	-4,1	-2,9
Esportazioni (5)	28,4	1,0	-0,7	2,8	4,2
Importazioni (5)	31,1	-7,2	-9,8	3,0	6,1
Centro					
PIL	11,9	-8,4	-3,1	-1,5	0,4
Spesa delle famiglie	6,2	-6,3	-3,7	-2,3	0,8
Spesa delle Ammin. pubbliche (3) (4)	10,5	-1,2	-1,3	0,3	-0,5
Investimenti fissi lordi (4)	17,8	-28,5	-8,3	-6,2	-3,7
Esportazioni (5)	15,8	8,9	4,4	-0,3	3,7
Importazioni (5)	17,8	-11,1	-9,7	-7,2	2,9
Sud e Isole					
PIL	4,5	-12,7	-2,0	-2,5	-1,1
Spesa delle famiglie	3,9	-13,2	-4,6	-3,3	-0,5
Spesa delle Ammin. pubbliche (3) (4)	6,7	-6,0	-2,0	-0,5	-1,8
Investimenti fissi lordi (4)	13,3	-39,6	-9,2	-11,7	-4,1
Esportazioni (5)	29,4	-9,8	6,0	-8,3	-4,2
Importazioni (5)	21,9	-6,6	-6,9	-5,5	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; elaborazioni su dati Prometeia.

(1) Variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Tassi di crescita cumulati. – (3) Include anche le istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Elaborazioni su dati Prometeia nel 2014 e nel tasso di crescita cumulato 2007-2014. – (5) Elaborazioni su dati Prometeia.

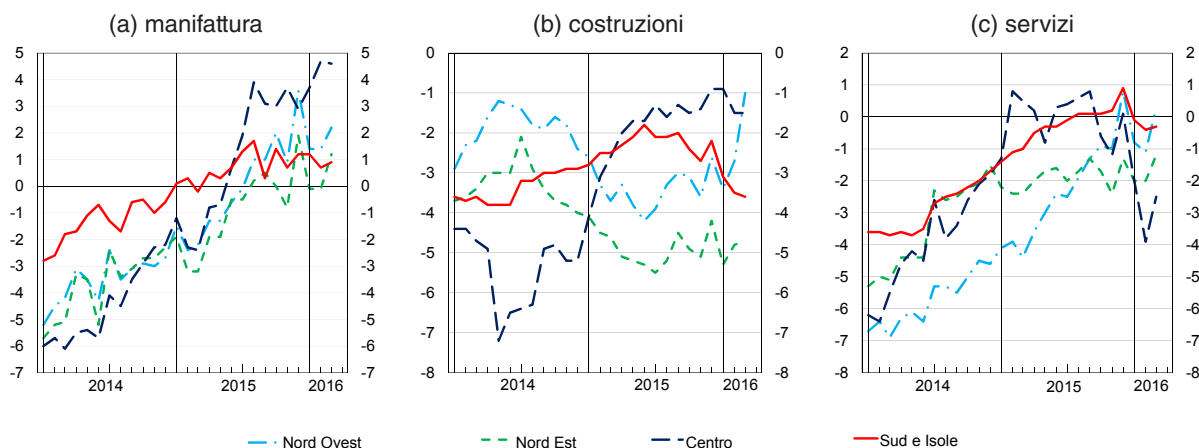
Livello degli ordini e della produzione (1)
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

(1) Saldi mensili destagionalizzati fra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle inchieste Istat.

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione per area geografica si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale.

Valore aggiunto per settore e area geografica (1)
(variazioni percentuali)

ANNI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Centro Nord	Sud e Isole	Italia
agricoltura, silvicoltura e pesca						
2000-07 (2)	-3,9	-8,3	-0,8	-4,9	-5,7	-5,2
2007-14 (2)	6,2	12,4	-4,7	5,8	-10,8	-1,1
2012	0,8	-4,8	-2,4	-2,4	-2,8	-2,6
2013	-0,3	3,7	0,7	1,7	1,2	1,5
2014	0,0	3,2	-0,7	1,2	-6,0	-1,7
2015 (3)	-0,9	1,0	5,6	1,6	7,3	3,8
industria in senso stretto						
2000-07 (2)	5,8	11,2	5,7	7,5	2,0	6,6
2007-14 (2)	-15,7	-13,2	-15,2	-14,7	-27,1	-16,7
2012	-2,9	-4,2	0,7	-2,6	-2,5	-2,6
2013	-2,7	-1,6	-1,2	-2,0	-3,9	-2,3
2014	-1,8	-1,0	-0,5	-1,2	-1,3	-1,2
2015 (3)	1,6	2,6	-0,2	1,6	0,1	1,3
costruzioni						
2000-07 (2)	20,6	32,7	17,8	23,5	10,2	19,7
2007-14 (2)	-26,8	-31,6	-29,6	-29,1	-35,3	-30,7
2012	-7,1	-7,7	-6,1	-7,0	-6,7	-6,9
2013	-5,3	-3,4	-5,8	-4,9	-8,3	-5,7
2014	-4,9	-1,3	-4,4	-3,7	-1,9	-3,3
2015 (3)	1,2	-2,7	-4,1	-1,4	1,4	-0,7
servizi						
2000-07 (2)	9,1	7,5	13,2	9,9	5,1	8,7
2007-14 (2)	-2,1	-3,0	-4,2	-3,0	-6,8	-4,0
2012	-2,6	-1,2	-3,2	-2,4	-1,0	-2,1
2013	-0,7	-0,9	-0,9	-0,8	-1,7	-1,0
2014	-0,1	0,1	1,0	0,3	-0,7	0,1
2015

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Tassi di crescita cumulati. – (3) Istat, *Stima preliminare del PIL e dell'occupazione a livello territoriale*.

Composizione settoriale del valore aggiunto per regione (1)
(quote percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2012			2013			2014			incidenza del valore aggiunto regionale sul totale Italia (2)
	agricoltura, silvicoltura e pesca	industria	servizi	agricoltura, silvicoltura e pesca	industria	servizi	agricoltura, silvicoltura e pesca	industria	servizi	
Piemonte	1,8	28,2	70,0	1,9	27,8	70,3	1,8	28,2	70,0	7,6
Valle d'Aosta	1,4	23,8	74,8	1,4	23,3	75,3	1,4	23,0	75,6	0,3
Lombardia	1,1	27,8	71,1	1,1	27,5	71,4	1,1	26,8	72,1	21,6
Liguria	1,2	18,4	80,4	1,2	17,4	81,4	1,1	17,8	81,1	2,8
Nord Ovest	1,3	27,0	71,7	1,3	26,6	72,0	1,3	26,3	72,4	32,3
Prov. auton. di Bolzano	5,0	22,4	72,7	5,4	22,7	71,9	4,8	21,1	74,1	1,3
Prov. auton. di Trento	3,7	22,1	74,2	4,0	22,4	73,6	3,5	22,6	74,0	1,1
Veneto	2,1	30,2	67,8	2,2	29,9	67,8	2,1	30,1	67,7	9,1
Friuli Venezia Giulia	1,9	26,5	71,6	1,8	26,5	71,6	1,7	26,0	72,4	2,1
Emilia-Romagna	2,6	29,5	67,9	2,8	29,3	67,9	2,6	29,4	67,9	8,9
Nord Est	2,5	28,7	68,8	2,7	28,6	68,7	2,5	28,6	68,9	22,6
Toscana	2,2	24,7	73,1	2,3	24,4	73,3	2,3	25,3	72,5	6,7
Umbria	2,7	25,1	72,3	2,7	24,8	72,4	2,6	24,4	72,9	1,3
Marche	2,0	29,8	68,2	2,0	29,4	68,6	1,9	30,0	68,1	2,5
Lazio	1,1	15,4	83,6	1,1	15,6	83,3	1,0	14,6	84,4	11,5
Centro	1,6	20,5	77,9	1,7	20,4	77,9	1,6	20,1	78,2	22,0
Centro Nord	1,7	25,6	72,6	1,8	25,4	72,7	1,7	25,2	73,0	77,0
Abruzzo	2,6	26,8	70,6	2,8	26,5	70,6	2,5	26,6	70,9	1,9
Molise	5,0	22,1	72,9	5,2	23,8	71,0	5,1	23,7	71,2	0,4
Campania	2,8	16,9	80,2	3,0	16,5	80,5	2,7	17,3	80,0	6,1
Puglia	3,8	19,6	76,7	4,5	18,7	76,8	4,0	18,2	77,8	4,4
Basilicata	5,3	30,2	64,5	5,8	30,0	64,1	5,4	30,2	64,4	0,7
Calabria	5,0	13,3	81,8	5,1	12,6	82,3	4,8	12,3	82,9	2,0
Sicilia	4,0	14,5	81,5	4,2	14,0	81,8	3,8	14,1	82,1	5,4
Sardegna	4,3	16,0	79,7	4,8	16,5	78,7	4,7	16,5	78,8	2,1
Sud e Isole	3,7	17,8	78,5	4,0	17,4	78,6	3,7	17,5	78,9	22,9
Italia	2,2	23,8	74,0	2,3	23,6	74,1	2,2	23,5	74,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, valori correnti. – (2) Il totale può non corrispondere alla somma delle singole aree per la presenza di importi non attribuiti geograficamente.

Fatturato e redditività delle imprese con almeno 20 addetti*(variazioni percentuali sull'anno precedente a prezzi costanti e valori percentuali)*

VOCI	industria in senso stretto		servizi privati non finanziari		totale	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Nord Ovest						
Variazione nel fatturato (1)	0,9	4,6	-0,4	4,9	0,3	4,7
di cui: 50 dipendenti e oltre	1,2	4,8	-0,9	4,2	0,2	4,5
Quota di imprese in utile	64,5	73,7	62,0	69,3	63,3	71,6
di cui: 50 dipendenti e oltre	72,0	75,5	67,6	61,8	69,8	69,4
Nord Est						
Variazione nel fatturato (1)	2,2	2,3	1,3	5,4	1,7	4,0
di cui: 50 dipendenti e oltre	1,6	2,1	1,5	7,1	1,6	4,5
Quota di imprese in utile	64,7	71,4	59,1	73,2	62,4	72,2
di cui: 50 dipendenti e oltre	67,4	74,6	66,1	72,1	66,9	73,7
Centro						
Variazione nel fatturato (1)	-1,0	0,5	-1,3	3,1	-1,1	1,7
di cui: 50 dipendenti e oltre	-1,4	0,4	-1,8	2,5	-1,6	1,4
Quota di imprese in utile	60,3	68,1	63,3	56,3	62,0	61,5
di cui: 50 dipendenti e oltre	65,1	74,3	64,8	65,4	64,9	69,2
Sud e Isole						
Variazione nel fatturato (1)	0,4	2,2	-0,5	7,7	-0,1	5,3
di cui: 50 dipendenti e oltre	0,3	1,3	0,2	7,2	0,2	4,2
Quota di imprese in utile	57,2	65,7	57,6	66,6	57,4	66,3
di cui: 50 dipendenti e oltre	64,1	67,5	65,5	68,1	64,9	67,9
Italia						
Variazione nel fatturato (1)	0,7	2,8	-0,2	4,9	0,3	3,8
di cui: 50 dipendenti e oltre	0,5	2,8	-0,6	4,7	0,0	3,7
Quota di imprese in utile	62,8	70,9	60,7	66,7	61,7	68,8
di cui: 50 dipendenti e oltre	68,5	74,1	66,3	66,0	67,4	70,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il deflatore del fatturato è calcolato come media delle variazioni dei prezzi stimate dalle imprese intervistate. Medie robuste ("winsorizzate") ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo che negativo) della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e 95° percentile. Il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione ("Winsorized Type II Estimator").

Le costruzioni nel 2015
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Valore aggiunto (1)	1,2	-2,7	-4,1	1,4	-0,7
Valore della produzione (2) (3)	3,6	-4,1	0,3	2,0	0,1
di cui: <i>in opere pubbliche</i>	2,8	-10,8	5,5	11,8	1,1
Valore dei bandi per le opere pubbliche (4) (5)	68,4	79,3	-1,7	-15,7	7,2
Numero dei bandi per le opere pubbliche (6) (5)	26,5	26,2	20,7	-7,9	7,5
Nuove abitazioni (anno 2013) (7)	-40,0	-27,9	-35,2	-34,6	-34,9

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Cresme, Istat e Agenzia delle entrate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Istat, *Stima preliminare del PIL e dell'occupazione a livello territoriale*. Variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Indagine della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni. – (3) Valori a prezzi costanti. – (4) Valori a prezzi correnti di fonte Cresme. I bandi includono anche le gare di appalto di alcuni servizi pubblici, come ad esempio quelli di raccolta e gestione integrata dei rifiuti. – (5) Il totale Italia comprende anche i bandi non ripartibili a livello territoriale. – (6) Sono compresi anche i bandi di importo non segnalato. – (7) Istat, *Statistiche sui permessi di costruire*. Dati riferiti al numero di abitazioni in fabbricati residenziali nuovi. I permessi in media anticipano l'effettiva costruzione di circa un biennio.

Indicatori di redditività delle imprese
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	margine operativo lordo / attivo			ROA (1)		
	2007	2013	2014	2007	2013	2014
Piemonte	7,5	5,0	5,6	5,6	2,6	2,6
Valle d'Aosta	9,8	8,0	7,2	6,2	5,6	5,0
Lombardia	8,5	6,7	7,0	6,1	3,9	4,5
Liguria	6,6	5,2	5,7	4,7	2,9	3,6
Nord Ovest	8,3	6,3	6,6	6,0	3,6	4,0
Prov. auton. di Bolzano	7,8	7,0	7,7	5,4	4,3	5,1
Prov. auton. di Trento	8,3	6,5	7,0	5,7	4,7	5,6
Veneto	8,7	6,4	7,0	6,3	3,4	4,3
Friuli Venezia Giulia	7,3	6,2	6,5	5,0	3,1	3,5
Emilia-Romagna	6,6	5,3	5,8	4,8	3,3	4,0
Nord Est	7,6	6,0	6,5	5,5	3,4	4,2
Toscana	6,7	5,9	6,6	4,6	3,2	4,0
Umbria	6,9	4,0	4,7	4,7	1,6	2,8
Marche	7,1	5,1	6,2	5,3	2,6	3,6
Lazio	6,5	4,7	4,7	5,2	3,8	3,6
Centro	6,6	4,9	5,0	5,1	3,6	3,7
Centro Nord	7,6	5,7	6,0	5,6	3,6	3,9
Abruzzo	7,0	6,2	6,9	4,3	3,4	3,9
Molise	7,3	1,7	4,7	5,0	-2,1	1,9
Campania	5,1	4,6	5,9	3,5	2,0	3,4
Puglia	5,4	4,1	4,4	3,3	1,3	1,6
Basilicata	5,7	5,3	4,5	2,6	2,5	1,5
Calabria	4,8	3,9	4,6	2,7	1,7	2,1
Sicilia	6,3	5,5	4,7	3,8	2,8	1,7
Sardegna	7,0	2,9	2,1	5,4	0,3	-0,2
Sud e Isole	5,8	4,8	5,2	3,8	2,1	2,5
Italia	7,4	5,6	5,9	5,4	3,4	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Elaborazioni effettuate alla fine dell'aprile 2016.
(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	manifattura		costruzioni		servizi		totale (2)	
	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015
Piemonte	-0,7	3,7	-4,8	-3,6	-2,3	2,8	-2,5	1,7
Valle d'Aosta	2,9	-18,2	-3,1	-0,9	-5,7	1,4	-3,1	-3,3
Lombardia	-1,5	1,0	-2,1	-3,4	-4,3	-1,5	-3,8	-1,3
Liguria	-4,9	-0,5	-1,7	-3,3	-2,5	-2,0	-2,8	-2,4
Nord Ovest	-1,5	1,4	-2,6	-3,4	-4,1	-0,8	-3,6	-0,9
Trentino-Alto Adige	-1,4	-4,9	-4,1	-4,7	-1,9	-1,3	-2,9	-1,7
Prov. auton. di Bolzano	-2,7	-3,9	-5,5	-3,5	-1,5	-0,4	-2,2	0,7
Prov. auton. di Trento	-0,2	-5,7	-2,9	-5,7	-2,5	-2,6	-3,8	-4,4
Veneto	-0,8	-2,3	-3,8	-8,4	-2,3	-2,6	-1,7	-3,2
Friuli Venezia Giulia	0,0	9,1	-1,0	-6,1	-0,7	1,2	-0,8	2,3
Emilia-Romagna	-3,6	1,3	-4,7	-2,9	-2,4	-2,1	-3,1	-1,1
Nord Est	-1,9	-0,1	-4,1	-5,3	-2,2	-2,0	-2,4	-1,8
Toscana	-0,8	0,7	-1,7	-2,0	-0,3	0,6	-0,4	0,3
Umbria	-3,3	2,7	-3,3	-4,7	-2,7	0,6	-2,6	0,4
Marche	-2,3	2,6	-3,0	-1,9	-1,2	-3,5	-2,0	-0,3
Lazio	-0,4	8,3	-5,6	0,3	-1,8	-3,4	-2,2	-1,8
Centro	-1,2	3,7	-4,1	-0,9	-1,3	-2,0	-1,6	-0,8
Centro Nord	-1,6	1,4	-3,5	-3,2	-2,7	-1,5	-2,7	-1,2
Abruzzo	4,0	2,5	-2,8	-2,9	-1,9	-0,4	-0,5	0,0
Molise	-2,0	-2,0	-7,1	-4,5	-2,7	-0,7	-3,8	-1,7
Campania	-1,9	2,0	-2,7	-2,0	-0,7	0,2	-1,6	0,5
Puglia	2,0	-0,6	-2,6	-2,7	-1,1	-0,2	-1,0	-0,6
Basilicata	-2,6	1,1	-1,8	-5,7	-2,3	0,8	-2,3	0,1
Calabria	-1,0	-0,9	-3,2	-4,3	-1,5	-0,7	-2,0	-1,7
Sicilia	0,4	-2,1	-2,9	-4,3	-1,6	0,0	-1,9	-0,9
Sardegna	-2,9	8,3	-2,9	-2,5	-2,6	-0,4	-3,0	1,0
Sud e Isole	0,1	1,2	-2,8	-3,1	-1,4	-0,1	-1,6	-0,2
Italia	-1,4	1,4	-3,4	-3,2	-2,5	-1,3	-2,5	-1,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. - (2) Include anche i settori primario, estrattivo ed energetico.

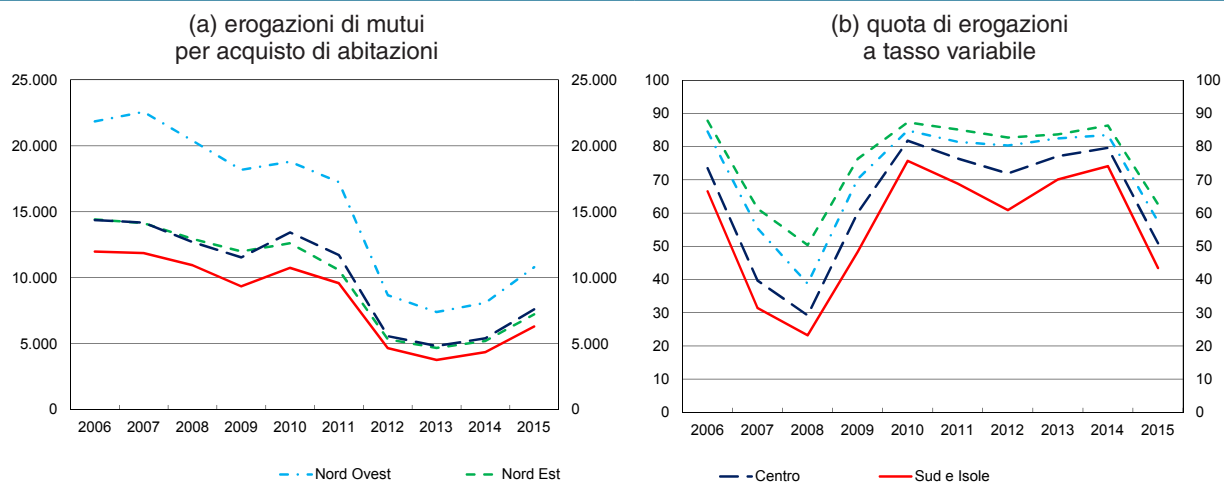
Indicatori di indebitamento delle imprese
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	leverage (1)			oneri finanziari / margine operativo lordo		
	2007	2013	2014	2007	2013	2014
Piemonte	53,0	53,6	44,7	23,4	31,0	24,0
Valle d'Aosta	47,0	39,4	34,9	14,6	12,7	12,5
Lombardia	55,7	51,7	49,2	23,6	20,7	19,1
Liguria	54,7	52,1	51,4	26,3	22,7	19,6
Nord Ovest	53,9	49,6	48,0	23,6	22,1	20,1
Prov. auton. di Bolzano	52,7	51,0	50,7	21,3	19,7	17,5
Prov. auton. di Trento	54,9	47,2	46,0	22,9	18,0	16,6
Veneto	57,5	50,2	48,1	22,5	19,1	16,2
Friuli Venezia Giulia	55,4	51,9	50,1	23,3	21,7	20,3
Emilia-Romagna	50,9	49,2	47,9	25,6	23,8	20,6
Nord Est	53,9	49,7	48,0	23,6	21,0	18,3
Toscana	61,3	55,0	52,7	30,8	21,5	18,1
Umbria	61,2	56,2	53,0	27,4	35,8	28,0
Marche	60,8	57,5	54,8	31,1	31,0	24,4
Lazio	46,7	49,1	48,8	21,4	29,0	26,8
Centro	50,4	50,7	49,9	23,7	27,8	25,0
Centro Nord	53,3	51,0	49,0	23,8	27,7	24,8
Abruzzo	58,0	53,0	48,7	27,6	31,1	18,8
Molise	55,8	62,4	58,3	29,1	86,7	27,3
Campania	58,0	53,4	51,6	34,1	27,9	21,6
Puglia	59,4	60,4	59,5	34,2	37,4	30,9
Basilicata	51,1	47,9	47,4	26,8	20,1	24,0
Calabria	61,8	60,9	58,9	35,4	37,9	33,2
Sicilia	55,5	53,4	50,2	27,4	25,3	27,2
Sardegna	56,3	43,9	46,9	23,0	36,4	55,6
Sud e Isole	58,1	54,6	51,9	30,1	29,3	24,8
Italia	53,8	51,4	49,3	24,2	24,1	21,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Elaborazioni effettuate alla fine dell'aprile 2016.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Mutui per l'acquisto di abitazioni (1)
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione).

Numero di transazioni immobiliari per regione e area geografica
(unità)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	53.619	39.610	35.914	36.912	38.712
Valle d'Aosta	1.949	1.507	1.381	1.339	1.326
Lombardia	119.058	89.377	81.514	83.948	91.505
Liguria	20.891	15.432	14.303	15.413	15.857
Nord Ovest	195.517	145.926	133.112	137.612	147.400
Trentino-Alto Adige (1)
Veneto	50.517	36.636	33.538	35.206	39.474
Friuli Venezia Giulia (1)	8.521	5.814	5.786	5.880	6.479
Emilia-Romagna	50.313	35.202	32.720	34.742	37.114
Nord Est	109.351	77.652	72.044	75.828	83.067
Toscana	38.555	28.252	25.552	27.056	29.969
Umbria	8.807	6.511	5.717	5.837	6.066
Marche	14.872	10.418	9.000	9.090	9.687
Lazio	66.296	48.723	43.969	47.698	48.744
Centro	128.530	93.904	84.238	89.681	94.466
Abruzzo	13.486	9.989	8.814	8.443	9.048
Molise	3.109	2.255	1.944	2.154	2.038
Campania	34.819	28.993	25.583	26.187	27.666
Puglia	35.632	26.675	25.141	26.254	27.127
Basilicata	4.295	3.536	3.203	3.115	3.433
Calabria	15.604	12.450	10.991	10.137	10.133
Sicilia	43.153	31.310	28.282	28.687	30.076
Sardegna	14.729	11.328	9.772	9.427	10.182
Sud e Isole	164.827	126.536	113.730	114.404	119.703
Italia	598.225	444.018	403.124	417.525	444.636

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

(1) Sono escluse le province di Bolzano, Trento, Gorizia e Trieste in quanto il catasto e/o gli archivi di pubblicità immobiliare sono gestiti dagli Enti locali. Cfr. Nota trimestrale, *Andamento del mercato immobiliare nel IV trimestre 2015 e sintesi annua*, OMI, 3 marzo 2016.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)

(dati di fine periodo; variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	banche e società finanziarie					banche				
	totale prestiti (2)		di cui: credito al consumo		totale prestiti (3)		di cui:			
							prestiti per acquisto di abitazioni		altri prestiti (4)	
	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015
Piemonte	-0,5	0,8	0,0	3,4	-0,3	1,3	-1,3	-0,4	1,9	2,3
Valle d'Aosta	1,3	1,3	0,0	1,9	1,9	2,1	-0,4	0,6	9,2	3,0
Lombardia	-0,2	0,9	-2,1	4,0	0,2	1,4	-0,4	0,5	2,2	0,0
Liguria	-0,8	1,0	-1,0	3,2	-0,6	1,1	-1,1	-0,1	0,6	1,8
Nord Ovest	-0,3	0,9	-1,3	3,8	0,0	1,3	-0,7	0,3	2,0	0,7
Trentino-Alto Adige	1,1	2,7	1,0	4,8	1,3	2,9	2,6	4,3	-1,6	-0,9
<i>Prov. aut. di Bolzano</i>	<i>1,6</i>	<i>4,0</i>	<i>1,4</i>	<i>3,7</i>	<i>1,8</i>	<i>4,2</i>	<i>3,1</i>	<i>6,1</i>	<i>-1,4</i>	<i>-0,1</i>
<i>Prov. aut. di Trento</i>	<i>0,8</i>	<i>1,6</i>	<i>0,6</i>	<i>5,8</i>	<i>0,9</i>	<i>1,7</i>	<i>2,2</i>	<i>2,7</i>	<i>-1,7</i>	<i>-1,4</i>
Veneto	-0,3	1,1	-0,2	3,9	-0,1	1,4	-1,0	0,5	1,7	0,8
Friuli Venezia Giulia	-1,0	0,6	-0,3	3,3	-0,8	0,7	-0,9	0,8	-1,8	-2,6
Emilia-Romagna	-0,8	0,6	-0,3	5,0	-0,4	0,8	-1,5	-0,3	1,3	-0,1
Nord Est	-0,4	1,0	-0,2	4,3	-0,2	1,2	-0,9	0,6	0,8	0,0
Toscana	0,0	0,9	-0,7	2,4	0,3	1,1	-1,0	0,9	3,6	-0,2
Umbria	0,4	0,3	-0,1	2,9	0,7	0,6	-0,5	0,6	3,2	-3,1
Marche	-0,4	0,4	0,8	4,4	-0,5	0,3	-1,2	-0,5	0,6	-0,1
Lazio	-0,6	0,8	-1,5	1,3	0,0	1,3	-0,1	0,9	-1,4	-0,3
Centro	-0,3	0,7	-0,9	2,1	0,1	1,1	-0,5	0,7	1,0	-0,4
Centro Nord	-0,3	0,9	-0,9	3,3	0,0	1,2	-0,7	0,5	1,3	0,1
Abruzzo	-1,3	1,3	-2,3	2,4	-1,0	1,6	-1,9	-0,2	1,8	3,7
Molise	-1,2	0,5	-1,7	1,8	-0,7	1,1	-1,3	0,4	-0,3	-1,2
Campania	-1,1	0,4	-3,0	0,4	0,0	1,3	-0,5	0,7	0,4	-0,3
Puglia	-0,6	0,9	-1,6	1,7	-0,2	1,3	0,3	1,0	-1,8	-0,7
Basilicata	-1,2	2,0	-1,5	4,1	-0,4	3,0	-0,5	2,0	-1,9	-0,1
Calabria	-1,6	0,3	-3,8	0,7	-0,5	0,8	-1,4	-0,7	1,8	1,2
Sicilia	-1,6	-0,1	-3,9	-0,2	-0,4	1,1	-1,2	0,1	1,5	-0,4
Sardegna	-1,8	-0,1	-2,9	0,3	-1,4	0,9	-1,3	-0,5	-1,1	0,1
Sud e Isole	-1,2	0,4	-3,0	0,7	-0,4	1,2	-0,7	0,4	0,3	0,1
Italia	-0,6	0,8	-1,7	2,3	-0,1	1,2	-0,7	0,5	1,1	0,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo. – (3) La variazione tiene conto anche delle rettifiche di valore. – (4) Altre componenti, diverse dal credito al consumo, tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. Dati aggiornati al 27 giugno 2016.

Composizione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni nel 2015, per regione (1)
(quote percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	età			nazionalità		importo			
	fino a 34 anni	35-44 anni	45 anni e oltre	italiani	stranieri	meno di 95.000	95.000 -120.000	120.000 -150.000	oltre 150.000
Piemonte	31,1	38,7	30,2	93,4	6,5	29,1	28,0	19,7	23,1
Valle d'Aosta	29,6	39,1	31,3	90,0	9,7	23,2	27,5	20,5	28,8
Lombardia	35,5	36,9	27,6	90,9	9,1	22,9	25,8	21,2	30,2
Liguria	27,2	35,3	37,6	94,7	5,3	26,5	29,0	19,4	25,1
Nord Ovest	33,8	37,2	29,0	91,8	8,2	24,6	26,6	20,7	28,1
Prov. auton. di Bolzano	35,7	35,8	28,6	89,7	10,3	22,0	16,8	18,3	42,9
Prov. auton. di Trento	35,8	36,7	27,5	90,1	9,8	21,4	20,8	21,5	36,3
Veneto	35,7	37,4	26,9	87,7	12,2	27,1	28,2	20,9	23,8
Friuli Venezia Giulia	34,9	38,4	26,6	88,6	11,4	32,0	29,7	20,1	18,2
Emilia-Romagna	32,3	39,0	28,7	90,0	9,9	26,4	28,1	20,9	24,6
Nord Est	34,4	37,9	27,7	88,9	11,0	26,7	27,3	20,7	25,3
Toscana	31,2	36,8	32,0	92,4	7,5	23,3	26,5	22,4	27,8
Umbria	32,8	36,8	30,4	91,6	8,4	35,8	28,6	17,3	18,3
Marche	30,2	39,5	30,3	92,4	7,5	31,2	29,6	19,3	19,9
Lazio	25,4	36,9	37,7	94,0	5,9	18,4	23,7	21,6	36,2
Centro	27,8	37,1	35,1	93,3	6,7	22,3	25,4	21,3	30,9
Centro Nord	32,4	37,4	30,2	91,3	8,6	24,7	26,5	20,8	28,0
Abruzzo	29,7	39,3	31,0	93,0	7,0	32,9	28,8	19,2	19,1
Molise	33,7	40,7	25,6	95,7	4,3	29,1	31,5	18,8	20,5
Campania	29,7	36,4	33,9	98,0	1,9	23,9	29,3	21,4	25,4
Puglia	36,6	37,3	26,0	97,7	2,3	30,3	30,9	20,4	18,5
Basilicata	32,9	43,4	23,7	96,9	2,9	31,2	27,6	19,9	21,3
Calabria	28,4	40,3	31,3	96,9	2,9	30,8	26,2	19,4	23,6
Sicilia	29,9	36,9	33,2	97,4	2,4	30,1	28,4	19,9	21,7
Sardegna	27,9	43,2	28,9	97,6	2,2	42,2	33,7	11,4	12,7
Sud e Isole	31,2	38,0	30,8	97,4	2,5	29,9	29,7	19,5	21,0
Italia	31,9	37,2	30,8	92,0	7,3	25,9	27,3	20,5	26,3

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le quote di composizione sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo.

L'indebitamento delle famiglie nelle regioni (1)
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	quota famiglie indebitate			quota famiglie con mutuo			quota famiglie con credito al consumo			<i>Per memoria:</i> quota famiglie con mutuo e credito al consumo		
	2007	2010	2014	2007	2010	2014	2007	2010	2014	2007	2010	2014
Piemonte	23,9	24,1	22,1	13,3	12,0	13,9	13,3	16,3	10,7	2,7	4,2	2,6
Valle d'Aosta	26,2	35,2	41,0	18,2	23,7	21,1	12,3	19,5	28,8	4,3	8,1	8,9
Lombardia	29,5	33,1	31,1	19,0	20,4	20,1	14,8	18,4	17,3	4,3	5,7	6,3
Liguria	20,9	17,0	22,3	10,1	9,6	13,9	12,8	9,6	10,6	2,0	2,2	2,2
Nord Ovest	26,9	28,8	27,7	16,4	16,9	17,7	14,2	16,8	14,9	3,6	4,9	4,8
Prov. auton. di Bolzano	24,7	25,6	25,0	16,8	16,7	13,3	10,6	12,4	12,1	2,7	3,5	0,4
Prov. auton. di Trento	29,6	31,4	31,1	15,1	18,0	19,5	18,7	17,5	15,7	4,2	4,1	4,1
Veneto	30,0	31,5	29,6	16,5	16,8	20,0	18,7	19,4	15,0	5,1	4,8	5,4
Friuli Venezia Giulia	27,9	28,4	30,7	16,4	16,0	20,7	16,1	17,0	15,6	4,6	4,6	5,7
Emilia-Romagna	28,9	28,9	27,1	15,5	16,2	16,6	19,3	17,4	16,6	5,9	4,7	6,1
Nord Est	29,1	29,9	28,6	16,0	16,5	18,4	18,3	18,0	15,6	5,2	4,6	5,4
Toscana	29,1	26,8	25,4	15,3	13,9	14,1	18,5	17,2	14,8	4,7	4,3	3,6
Umbria	22,6	29,1	28,7	10,6	14,6	17,1	15,3	19,8	17,4	3,2	5,3	5,8
Marche	24,6	27,7	26,7	14,1	15,8	14,7	14,4	15,9	16,7	4,0	3,9	4,6
Lazio	26,8	28,3	27,4	13,5	14,1	15,4	16,7	18,9	15,5	3,5	4,7	3,5
Centro	26,9	27,8	26,8	14,0	14,3	15,1	16,9	18,0	15,6	3,9	4,5	3,9
Centro Nord	27,6	28,8	27,7	15,6	16,0	17,1	16,1	17,5	15,3	4,2	4,7	4,7
Abruzzo	27,7	22,2	22,0	14,1	12,6	13,2	18,4	14,5	12,1	4,8	4,9	3,4
Molise	14,0	15,0	10,1	6,3	7,2	5,1	9,4	8,6	5,7	1,8	0,7	0,8
Campania	17,3	12,3	13,7	4,6	5,5	5,6	13,4	7,4	8,7	0,8	0,6	0,7
Puglia	19,7	17,6	25,7	7,8	8,4	11,2	13,4	11,3	16,3	1,5	2,1	1,9
Basilicata	23,3	18,6	13,3	8,5	8,9	7,5	18,6	12,4	6,9	3,8	2,7	1,2
Calabria	16,7	18,1	17,8	6,6	6,2	8,8	11,9	13,4	11,4	1,9	1,5	2,5
Sicilia	22,6	21,1	19,1	8,4	8,1	9,6	17,1	15,0	10,9	2,9	2,0	1,3
Sardegna	29,8	36,6	30,9	13,3	18,5	16,5	21,6	26,3	20,9	5,1	8,2	6,5
Sud e Isole	20,9	19,1	19,7	7,9	8,5	9,5	15,3	12,9	12,2	2,3	2,3	2,0
Italia	25,4	25,7	25,2	13,1	13,6	14,7	15,9	16,0	14,3	3,6	4,0	3,8

Fonte: Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuali sul totale del numero di famiglie presenti in ogni regione, macroarea e nell'intero campione.

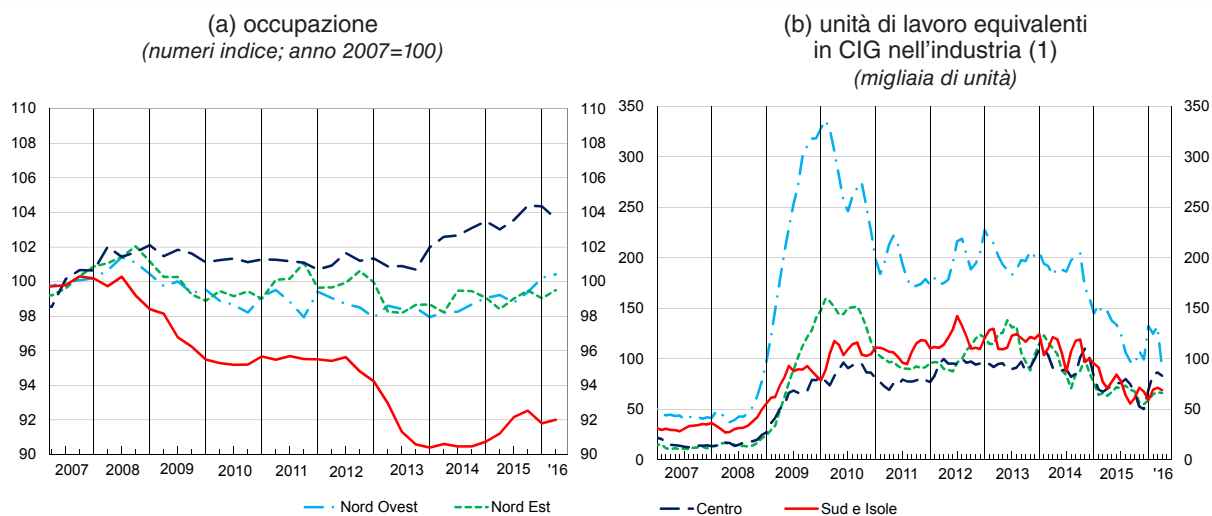
La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate con un mutuo per l'acquisto di abitazioni
(valori percentuali e valori assoluti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	rata mutuo sul reddito monetario (1) (5)			mutuo residuo sul reddito monetario (2) (5)			quota famiglie vulnerabili (3) (5)			quota famiglie con arretrati per mutui (4)		
	2007	2010	2014	2007	2010	2014	2007	2010	2014	2007	2010	2014
Piemonte	19,0	18,4	17,6	1,5	1,2	1,8	1,2	1,7	1,6	4,1	11,9	5,7
Valle d'Aosta	11,2	9,8	13,6	1,3	0,8	1,4	1,1	0,5	0,9	0,0	1,7	6,6
Lombardia	20,2	20,3	18,7	1,8	1,9	2,1	2,3	2,0	2,0	4,9	6,0	4,6
Liguria	17,3	21,6	20,2	1,4	1,5	2,1	1,4	1,1	2,5	5,2	0,8	3,7
Nord Ovest	19,7	19,5	18,7	1,7	1,7	2,0	1,9	1,8	1,9	4,7	6,8	4,8
Prov. auton. di Bolzano	24,1	22,1	25,0	1,9	2,1	2,3	2,8	2,9	1,0	1,9	8,8	1,5
Prov. auton. di Trento	21,7	15,6	23,4	1,9	1,3	2,2	1,1	0,5	2,6	0,0	2,7	0,0
Veneto	19,9	19,9	20,3	1,6	1,9	2,1	1,5	1,7	2,7	4,6	7,3	7,4
Friuli Venezia Giulia	17,5	18,7	19,1	1,7	1,6	1,7	1,3	1,3	1,9	5,7	2,8	6,7
Emilia-Romagna	20,1	20,6	19,7	2,2	1,9	2,1	1,6	1,0	1,9	5,1	5,6	9,0
Nord Est	20,3	20,1	19,8	1,9	1,8	2,1	1,5	1,4	2,2	4,6	6,0	7,3
Toscana	21,8	20,6	19,5	1,7	1,7	1,8	1,7	1,9	0,9	3,1	3,1	5,8
Umbria	18,9	19,0	18,7	1,5	1,5	1,7	1,0	2,6	3,9	4,4	8,2	10,0
Marche	20,2	21,5	18,6	1,8	1,8	2,0	1,9	2,0	1,4	3,5	8,7	5,8
Lazio	16,5	19,0	21,4	1,5	1,5	2,5	0,9	1,8	2,1	2,9	6,6	6,4
Centro	18,7	19,6	20,2	1,5	1,6	2,1	1,3	1,9	1,8	3,1	5,9	6,4
Centro Nord	19,6	19,7	19,6	1,7	1,7	2,0	1,6	1,7	2,0	4,2	6,3	6,0
Abruzzo	19,9	20,5	18,1	1,2	1,2	1,4	2,0	0,4	1,4	14,5	5,7	3,8
Molise	16,7	19,1	22,6	1,5	1,9	1,9	0,8	2,7	0,4	20,8	11,1	16,9
Campania	20,1	20,8	19,2	1,6	1,3	1,3	0,6	0,9	1,1	4,0	6,6	7,6
Puglia	20,0	22,2	18,4	1,3	1,8	0,9	1,6	1,9	1,6	9,7	5,9	10,4
Basilicata	15,3	22,7	28,4	0,9	1,1	1,3	0,5	1,4	2,0	8,1	5,2	2,6
Calabria	21,4	15,5	18,2	1,3	0,7	1,4	0,6	0,7	1,6	10,1	16,0	12,5
Sicilia	18,3	23,7	23,4	0,9	1,4	1,9	1,1	1,8	2,2	7,5	4,4	6,8
Sardegna	19,0	20,9	20,6	1,5	1,6	1,9	0,9	1,6	3,3	0,0	2,8	1,9
Sud e Isole	19,1	21,1	19,7	1,2	1,5	1,5	1,0	1,4	1,7	7,6	5,8	7,2
Italia	19,6	20,0	19,6	1,6	1,7	1,9	1,4	1,6	1,9	4,9	6,2	6,3

Fonte: Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

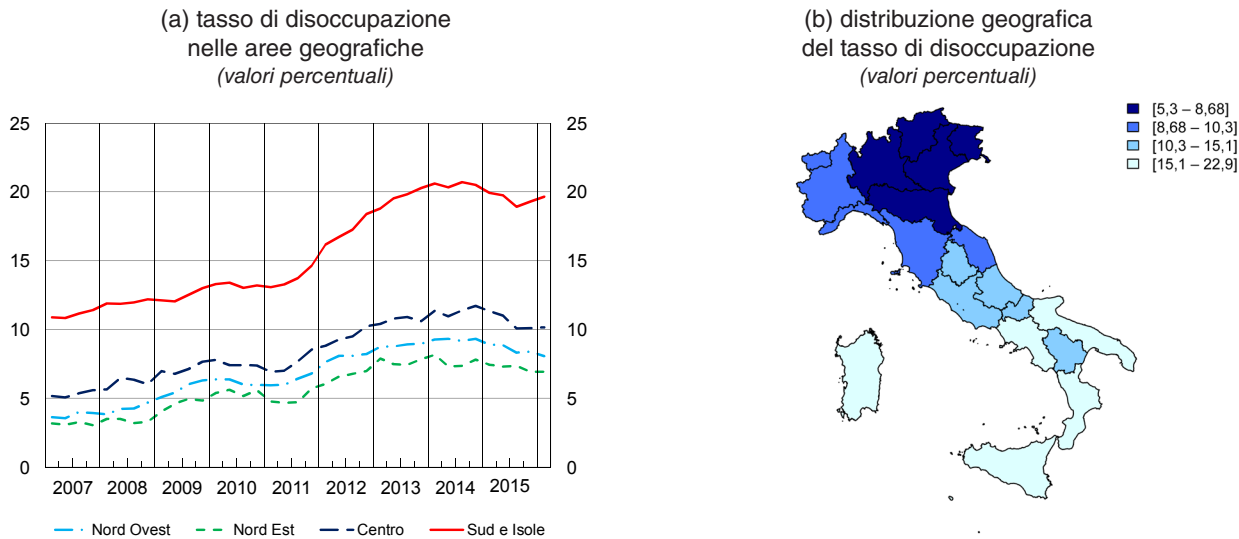
(1) Mediana del rapporto, espresso in valori percentuali, per ciascuna famiglia con mutuo; il denominatore del rapporto include gli oneri finanziari. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (2) Mediana del rapporto per ciascuna famiglia con mutuo; il denominatore del rapporto include gli oneri finanziari. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del debito residuo. – (3) Percentuale di famiglie con un reddito inferiore al valore mediano e un servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, sul totale delle famiglie presenti nel campione. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del servizio del debito. – (4) Percentuale sul numero di famiglie col rispettivo tipo di debito in ogni regione, macroarea e nell'intero campione. – (5) Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc, l'anno di riferimento di questo indicatore è quello precedente all'anno – indicato in colonna – in cui si è svolta l'indagine.

Occupazione e Cassa integrazione guadagni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Unità di lavoro a tempo pieno equivalenti alle ore autorizzate di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga nell'industria in senso stretto e nell'edilizia. Stime ottenute sulla base degli orari contrattuali; dati mensili destagionalizzati.

Il tasso di disoccupazione nel 2015 (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Rapporto tra il numero di disoccupati e il totale delle persone occupate o disoccupate.

Occupati e forza lavoro nel 2015
(migliaia di persone e variazioni percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	occupati					in cerca di occupazione	forze di lavoro
	agricoltura	industria in senso stretto	costruzioni	servizi	totale		
consistenze medie							
Piemonte	59	456	117	1.167	1.799	205	2.004
Valle d'Aosta	2	6	5	41	55	5	60
Lombardia	80	1.116	261	2.799	4.256	364	4.620
Liguria	12	71	48	481	612	62	674
Nord Ovest	152	1.650	431	4.488	6.721	636	7.357
Trentino-Alto Adige	24	76	35	341	477	27	504
Veneto	63	580	142	1.267	2.052	157	2.208
Friuli Venezia Giulia	13	123	30	329	496	43	539
Emilia-Romagna	66	522	107	1.224	1.918	161	2.079
Nord Est	166	1.301	314	3.161	4.943	387	5.330
Toscana	51	316	103	1.086	1.557	157	1.715
Umbria	11	75	24	250	360	42	401
Marche	16	183	35	391	625	69	694
Lazio	41	209	135	1.924	2.309	310	2.619
Centro	119	783	298	3.651	4.851	578	5.429
Centro Nord	437	3.734	1.044	11.300	16.514	1.601	18.115
Abruzzo	26	113	42	297	479	69	548
Molise	5	21	6	69	102	17	119
Campania	68	218	117	1.174	1.577	389	1.966
Puglia	89	168	80	834	1.171	287	1.458
Basilicata	15	35	15	124	189	30	219
Calabria	56	41	35	383	515	153	668
Sicilia	105	127	91	1.030	1.353	368	1.721
Sardegna	41	51	38	434	565	119	684
Sud e Isole	406	774	424	4.347	5.950	1.432	7.383
Italia	843	4.507	1.468	15.646	22.465	3.033	25.498
variazioni percentuali sull'anno precedente							
Piemonte	9,8	2,0	-0,8	1,1	1,5	-9,3	0,2
Valle d'Aosta	3,1	-2,4	-9,2	0,7	-0,5	-1,0	-0,6
Lombardia	10,7	0,1	-0,2	0,4	0,4	-3,8	0,1
Liguria	-8,5	-7,3	12,0	3,0	2,1	-15,1	0,2
Nord Ovest	8,5	0,3	0,8	0,8	0,8	-6,8	0,1
Trentino-Alto Adige	0,6	-1,1	-1,7	0,8	0,3	-6,7	-0,1
Veneto	-0,7	-0,2	2,3	-1,2	-0,7	-6,2	-1,1
Friuli Venezia Giulia	-4,9	0,2	-4,2	0,7	0,1	0,2	0,1
Emilia-Romagna	1,5	3,6	-10,3	0,0	0,4	-7,2	-0,3
Nord Est	0,0	1,3	-3,4	-0,3	-0,1	-6,0	-0,5
Toscana	10,6	0,2	-9,9	2,7	1,5	-8,7	0,4
Umbria	-23,0	4,9	3,6	4,1	3,1	-5,9	2,1
Marche	7,2	-2,6	-7,0	1,5	-0,1	-1,6	-0,2
Lazio	-9,9	-4,3	-1,4	1,2	0,3	-5,9	-0,5
Centro	-1,4	-1,3	-4,8	1,9	0,8	-6,2	0,0
Centro Nord	2,4	0,3	-2,1	0,8	0,6	-6,4	-0,1
Abruzzo	5,0	12,7	5,7	-4,4	0,6	1,2	0,6
Molise	-31,6	16,0	-18,0	3,6	1,4	-5,3	0,4
Campania	0,7	-2,7	2,5	1,6	1,0	-10,3	-1,4
Puglia	3,2	-8,5	11,1	4,0	2,4	-8,3	0,1
Basilicata	-2,1	8,1	-3,6	3,9	3,5	-4,9	2,3
Calabria	1,3	-9,9	-1,8	-0,8	-1,4	-4,1	-2,0
Sicilia	12,6	-0,4	4,2	1,6	2,3	-2,2	1,3
Sardegna	19,7	-7,5	-15,8	5,2	3,1	-5,4	1,5
Sud e Isole	5,5	-1,6	1,7	1,8	1,6	-6,1	0,0
Italia	3,8	0,0	-1,1	1,1	0,8	-6,3	-0,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

L'occupazione nel 2015 (variazioni percentuali sull'anno precedente)					
VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Occupati (1)	0,8	-0,1	0,8	1,6	0,8
Ore lavorate pro capite (1) (2)	0,1	0,2	-0,1	0,2	0,1
CIG (3)	-36,4	-33,2	-35,0	-37,1	-35,6
di cui: <i>ordinaria</i>	-26,0	-22,7	-34,2	-32,3	-28,1
<i>straordinaria</i>	-31,5	-26,2	-26,9	-30,2	-29,2
<i>in deroga</i>	-70,1	-56,5	-50,2	-57,3	-58,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. – (2) Variazioni. – (3) INPS.

L'occupazione per classe di età e titolo di studio nel 2015

(valori percentuali)

VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
tasso di occupazione (1)					
Totale	64,5	65,3	61,4	42,5	56,3
15-24 anni	18,8	21,1	16,3	10,9	15,6
25-34 anni	73,0	72,0	65,2	42,3	59,7
35-64 anni	71,8	72,7	69,9	51,0	64,6
Laureati	82,2	80,3	78,6	65,9	76,3
Diplomati	70,5	72,3	65,7	48,5	62,9
Licenza media	52,6	53,0	48,9	34,3	44,9
Licenza elementare o nessun titolo	35,3	31,8	35,1	22,8	28,1
variazione del tasso di occupazione 2014-2015					
Totale	0,7	0,2	0,5	0,8	0,6
15-24 anni	-0,6	-0,4	0,8	0,2	0,1
25-34 anni	0,4	-0,8	-0,6	1,2	0,3
35-64 anni	1,1	0,6	0,7	0,7	0,8
Laureati	0,8	0,2	1,1	0,9	0,9
Diplomati	0,5	0,2	0,1	0,5	0,3
Licenza media	0,1	-0,5	-0,2	0,8	0,2
Licenza elementare o nessun titolo	-0,3	0,4	1,3	0,3	0,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota percentuale di occupati tra i 15 e i 64 anni sul totale della popolazione nella stessa fascia di età.

La dinamica nella struttura dell'occupazione nel 2015
(migliaia di persone e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
	migliaia di persone				
Occupati	6.721	4.943	4.851	5.950	22.465
<i>Maschi</i>	3.784	2.804	2.712	3.784	13.085
<i>Femmine</i>	2.937	2.138	2.139	2.166	9.380
Italiani	5.925	4.356	4.221	5.603	20.106
Stranieri	796	587	629	347	2.359
di cui: <i>maschi</i>	446	331	324	188	1.289
<i>femmine</i>	350	255	306	159	1.070
Meno di 35 anni	1.510	1.104	1.042	1.352	5.008
Almeno 35 anni	5.211	3.839	3.809	4.599	17.457
Indipendenti	1.570	1.152	1.205	1.550	5.477
Dipendenti	5.152	3.790	3.645	4.400	16.988
di cui: <i>a tempo determinato</i>	556	526	490	811	2.383
<i>a tempo indeterminato</i>	4.595	3.264	3.156	3.590	14.605
	variazioni percentuali				
Occupati	0,8	-0,1	0,8	1,6	0,8
<i>Maschi</i>	1,4	-0,1	1,0	1,7	1,1
<i>Femmine</i>	0,1	-0,1	0,6	1,5	0,5
Italiani	0,5	-0,2	0,6	1,3	0,6
Stranieri	3,1	0,5	2,1	7,6	2,8
di cui: <i>maschi</i>	5,7	1,7	2,2	8,3	4,1
<i>femmine</i>	0,0	-0,9	2,0	6,8	1,3
Meno di 35 anni	-0,8	-2,5	-1,1	1,8	-0,5
Almeno 35 anni	1,3	0,6	1,4	1,6	1,2
Indipendenti	1,1	-2,7	-0,7	0,1	-0,4
Dipendenti	0,8	0,7	1,4	2,2	1,2
di cui: <i>a tempo determinato</i>	2,5	4,4	2,9	7,4	4,6
<i>a tempo indeterminato</i>	0,5	0,2	1,1	1,0	0,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Principali indicatori del mercato del lavoro

(rapporti percentuali rispetto alla popolazione di età compresa tra i 15 e 64 anni)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	tasso di attività			tasso di occupazione			tasso di disoccupazione 15 anni e oltre (1)		
	2014	2015	femmine 2015	2014	2015	femmine 2015	2014	2015	femmine 2015
Piemonte	70,5	71,1	63,6	62,4	63,7	56,9	11,3	10,2	10,5
Valle d'Aosta	72,8	72,8	66,9	66,2	66,2	61,4	8,9	8,9	8,1
Lombardia	70,7	70,8	62,7	64,9	65,1	57,2	8,2	7,9	8,7
Liguria	68,3	68,8	62,1	60,7	62,4	56,2	10,8	9,2	9,5
Nord Ovest	70,5	70,7	62,9	63,8	64,5	57,0	9,3	8,6	9,3
Trentino-Alto Adige	72,5	72,6	65,8	68,3	68,7	62,0	5,7	5,3	5,7
Veneto	69,0	68,6	59,3	63,7	63,6	54,0	7,5	7,1	8,8
Friuli Venezia Giulia	68,7	69,3	61,0	63,1	63,7	55,0	8,0	8,0	9,7
Emilia-Romagna	72,4	72,4	65,7	66,3	66,7	59,7	8,3	7,7	9,1
Nord Est	70,6	70,5	62,5	65,0	65,3	57,0	7,7	7,3	8,7
Toscana	71,2	71,5	64,9	63,8	64,8	58,5	10,1	9,2	9,7
Umbria	69,0	70,6	63,1	61,0	63,1	55,3	11,3	10,4	12,2
Marche	69,6	69,2	61,0	62,4	62,1	54,1	10,1	9,9	11,1
Lazio	67,3	67,0	58,2	58,8	59,0	51,0	12,5	11,8	12,3
Centro	68,9	68,9	61,0	60,9	61,4	54,0	11,4	10,6	11,3
Centro Nord	70,0	70,1	62,2	63,3	63,8	56,1	9,4	8,8	9,7
Abruzzo	61,9	62,6	51,0	53,9	54,5	43,0	12,6	12,6	15,5
Molise	57,3	57,8	46,4	48,5	49,4	39,5	15,2	14,3	14,7
Campania	50,2	49,5	35,7	39,2	39,6	27,4	21,7	19,8	23,0
Puglia	53,8	54,0	39,0	42,1	43,3	30,5	21,5	19,7	21,8
Basilicata	55,5	57,1	43,4	47,2	49,2	36,5	14,7	13,7	15,8
Calabria	51,5	50,7	37,6	39,3	38,9	28,6	23,4	22,9	23,7
Sicilia	50,3	51,0	36,5	39,0	40,0	28,1	22,2	21,4	22,7
Sardegna	59,9	60,9	52,0	48,6	50,1	42,5	18,6	17,4	18,2
Sud e Isole	52,8	52,9	39,3	41,8	42,5	30,9	20,7	19,4	21,3
Italia	63,9	64,0	54,1	55,7	56,3	47,2	12,7	11,9	12,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

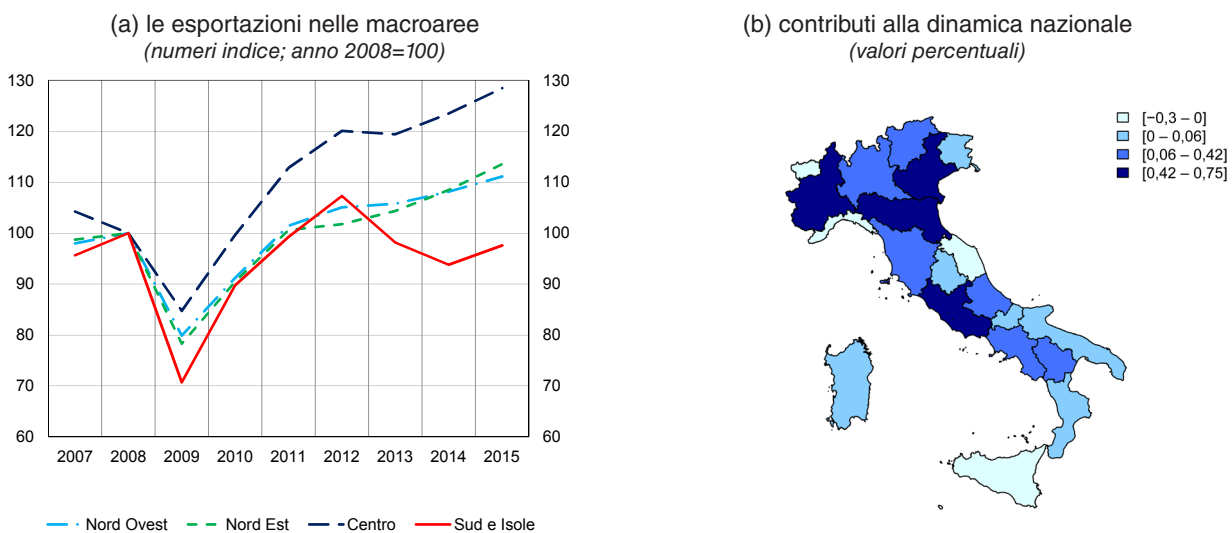
(1) Rapporto tra il totale delle persone in cerca di occupazione e delle forze di lavoro; include le persone oltre i 65 anni di età.

Retribuzioni mensili per caratteristiche socio-economiche del lavoratore e tipologie di contratto nel 2015 (1)
(unità di euro a prezzi 2015 e variazioni percentuali sull'anno precedente a prezzi costanti)

	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Italia	
	2015	var. %	2015	var. %	2015	var. %	2015	var. %	2015	var. %
Per sesso										
maschio	1.533	2,1	1.488	1,8	1.439	1,0	1.307	0,8	1.440	1,5
femmina	1.198	2,2	1.180	2,7	1.148	1,0	1.078	2,0	1.156	2,0
Per cittadinanza										
italiana	1.429	2,4	1.388	2,3	1.364	1,1	1.246	1,3	1.357	1,8
straniera	1.042	2,2	1.073	2,1	936	2,0	802	3,1	990	2,0
Per grado istruzione										
media	1.207	2,5	1.214	2,9	1.106	1,1	1.054	2,1	1.144	2,1
superiore	1.360	1,4	1.339	2,6	1.265	1,0	1.221	1,2	1.301	1,5
laurea e oltre	1.714	2,1	1.584	-0,2	1.641	0,6	1.574	0,1	1.636	0,8
Per età										
15-34 anni	1.183	2,1	1.171	1,7	1.079	1,6	976	1,9	1.107	1,8
35-54 anni	1.422	2,1	1.387	2,4	1.335	0,7	1.248	1,3	1.353	1,7
55 anni e oltre	1.497	2,1	1.459	1,6	1.467	0,5	1.413	-0,1	1.457	1,0
Per settore economico										
industria	1.492	2,5	1.436	2,5	1.392	3,0	1.289	2,6	1.425	2,6
costruzioni	1.404	4,7	1.382	2,1	1.291	2,8	1.185	2,1	1.309	2,9
commercio	1.277	2,2	1.266	3,3	1.167	-0,1	1.051	2,6	1.193	2,0
altre attività dei servizi	1.335	1,9	1.310	1,9	1.304	0,5	1.261	0,6	1.303	1,2
Per carattere occupazionale										
a tempo determinato	1.071	4,3	1.047	1,6	1.016	2,4	922	1,8	1.005	2,5
a tempo indeterminato	1.412	2,1	1.390	2,5	1.343	1,0	1.279	1,3	1.360	1,8
Per regime orario										
a tempo pieno	1.510	2,3	1.463	1,7	1.445	1,3	1.341	1,0	1.443	1,7
a tempo parziale	802	3,0	843	5,0	746	3,6	688	3,6	770	3,7
Totale	1.376	2,3	1.344	2,3	1.301	1,1	1.217	1,2	1.312	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I salari 2014 sono stati rivalutati utilizzando l'indice FOI.

Le esportazioni nel 2015



Fonte: Istat, *Le esportazioni delle regioni italiane*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Esportazioni (FOB) per settore nel 2015

(milioni di euro correnti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	alimentari, bevande e tabacco	tradizionali (1)	chimici, farmac., gomma, plastica e minerali non metallif.	metalli e prodotti in metallo	computer, apparecchi e macchinari	mezzi di trasporto	petrolio e prodotti della raffinazione del petrolio	altri prodotti	totale
Piemonte	4.452	5.818	6.515	3.051	11.488	12.291	529	1.634	45.777
Valle d'Aosta	58	36	31	354	58	56	..	11	606
Lombardia	5.235	16.730	22.518	17.526	36.081	8.555	290	4.298	111.234
Liguria	394	302	1.454	905	1.724	556	759	690	6.784
Nord Ovest	10.139	22.885	30.519	21.836	49.352	21.458	1.578	6.634	164.401
Trentino-Alto Adige	1.349	632	901	755	1.868	918	5	1.367	7.797
Veneto	5.023	18.143	6.100	6.115	16.822	2.145	146	3.021	57.517
Friuli Venezia Giulia	704	1.764	953	2.388	4.557	1.152	49	605	12.172
Emilia-Romagna	4.898	7.859	9.685	4.088	20.202	6.721	84	1.785	55.322
Nord Est	11.975	28.398	17.639	13.346	43.450	10.936	285	6.778	132.807
Toscana	2.121	12.521	3.746	3.388	7.051	2.145	113	1.973	33.057
Umbria	433	731	487	727	790	212	5	260	3.646
Marche	225	3.374	3.123	1.199	3.366	175	137	611	12.211
Lazio	631	1.131	11.652	855	2.342	1.262	1.115	1.206	20.194
Centro	3.410	17.757	19.008	6.170	13.550	3.793	1.369	4.051	69.108
Abruzzo	476	590	1.152	373	1.170	3.522	26	134	7.443
Molise	69	21	172	134	30	44	9	12	491
Campania	2.533	1.276	1.458	872	1.163	1.612	31	798	9.743
Puglia	801	1.074	1.859	569	1.207	1.411	368	906	8.196
Basilicata	36	106	90	30	186	2.207	107	59	2.821
Calabria	105	9	93	43	57	9	-	58	374
Sicilia	507	118	1.269	125	782	100	4.974	597	8.473
Sardegna	195	23	192	191	67	18	3.988	125	4.799
Sud e Isole	4.723	3.217	6.285	2.338	4.663	8.924	9.502	2.689	42.340
Italia (2)	30.253	72.348	73.671	43.711	111.122	45.137	12.794	24.845	413.881

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per beni tradizionali si intendono: tessili e abbigliamento; cuoio, pelli e calzature; altri manifatturieri (mobili, gioielleria, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti medici e altri manifatturieri non classificati altrove). - (2) Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole regioni o aree per la presenza di importi non attribuiti geograficamente.

Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) per settore nel 2015

(variazioni percentuali sull'anno precedente a prezzi correnti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	alimentari, bevande e tabacco	tradizionali (1)	chimici, farmac., gomma, plastica e minerali non metallif.	metalli e prodotti in metallo	computer, apparecchi e macchinari	mezzi di trasporto	petrolio e prodotti della raffinazione del petrolio	altri prodotti	totale
Piemonte	2,6	14,5	4,2	-2,0	2,7	16,0	-9,0	0,4	7,0
Valle d'Aosta	10,2	20,6	34,0	-2,9	16,2	-23,9	::	-6,3	-0,3
Lombardia	0,3	2,2	3,8	-5,9	3,0	12,1	-35,6	-4,9	1,5
Liguria	9,2	1,8	6,7	8,9	-8,8	-36,6	-6,0	5,2	-4,2
Nord Ovest	1,6	5,1	4,0	-4,8	2,5	11,9	-14,2	-2,7	2,7
Trentino-Alto Adige	4,9	6,8	3,5	4,3	6,6	14,4	1,7	10,7	7,3
Veneto	12,1	4,0	7,3	0,7	5,6	4,0	10,9	8,2	5,3
Friuli Venezia Giulia	12,1	4,2	-1,9	-3,5	1,5	4,0	-6,7	1,0	1,3
Emilia-Romagna	6,4	2,6	5,5	1,7	3,9	7,9	140,3	-1,3	4,4
Nord Est	8,9	3,7	5,6	0,4	4,4	7,2	26,6	5,4	4,7
Toscana	18,5	1,8	3,7	5,1	4,9	9,3	-81,4	9,3	3,2
Umbria	-1,3	8,7	15,5	5,3	3,7	13,2	24,2	4,2	6,4
Marche	1,6	-2,6	-7,6	9,3	6,1	-48,5	-44,7	6,4	-2,3
Lazio	8,6	10,2	8,9	-3,7	2,2	-8,4	92,0	15,0	9,2
Centro	12,5	1,7	5,0	4,6	4,7	-1,9	-4,9	10,2	4,0
Abruzzo	2,9	-2,1	-1,8	-9,4	7,0	15,8	10,3	6,7	7,3
Molise	-16,9	-1,2	13,1	1.443,3	4,5	110,5	-70,4	-29,0	36,1
Campania	9,4	1,7	-4,1	10,2	9,7	-6,1	0,2	1,3	2,8
Puglia	5,4	2,7	-9,8	-36,1	12,1	12,5	17,3	23,0	0,7
Basilicata	39,5	-2,2	6,4	17,4	9,8	279,7	9,5	6,3	145,7
Calabria	10,1	22,1	20,7	22,8	20,8	0,2	-	7,4	15,1
Sicilia	7,3	21,2	20,7	1,6	14,6	-23,4	-24,1	6,1	-12,4
Sardegna	13,4	5,7	-20,4	7,0	-9,2	-51,6	5,1	-4,6	3,2
Sud e Isole	7,6	1,8	-1,2	-5,2	10,2	31,4	-12,3	8,9	4,0
Italia	6,5	3,5	4,2	-2,0	3,8	12,7	-11,3	4,6	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per beni tradizionali si intendono: tessili e abbigliamento; cuoio, pelli e calzature; altri manifatturieri (mobili, gioielleria, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti medici e altri manifatturieri non classificati altrove).

Esportazioni (FOB) per destinazione nel 2015
(milioni di euro correnti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	UE 28			extra UE 28					totale	
	totale	area dell'euro	altri paesi UE 28	totale	altri europei	Nord America	America centro- meridionale	Asia		altri extra UE
Piemonte	24.980	17.911	7.069	20.797	5.914	5.723	2.024	5.361	1.774	45.777
Valle d'Aosta	310	232	78	296	142	33	30	79	11	606
Lombardia	60.544	44.666	15.878	50.690	12.809	9.214	3.670	18.899	6.098	111.234
Liguria	2.976	2.353	624	3.808	387	411	289	1.535	1.185	6.784
Nord Ovest	88.810	65.162	23.648	75.591	19.252	15.381	6.014	25.875	9.069	164.401
Trentino-Alto Adige	5.247	4.118	1.129	2.550	673	675	174	738	289	7.797
Veneto	33.460	23.230	10.230	24.057	5.746	5.196	1.944	8.391	2.781	57.517
Friuli Venezia Giulia	7.031	5.006	2.025	5.141	1.029	1.508	347	1.624	633	12.172
Emilia-Romagna	30.119	21.499	8.620	25.203	4.562	6.590	2.048	8.753	3.250	55.322
Nord Est	75.857	53.852	22.005	56.951	12.010	13.969	4.513	19.507	6.952	132.807
Toscana	14.431	10.700	3.731	18.626	4.435	3.885	1.643	7.052	1.611	33.057
Umbria	2.240	1.589	651	1.405	347	411	79	425	143	3.646
Marche	7.547	5.481	2.066	4.664	1.408	816	257	1.590	593	12.211
Lazio	14.160	11.794	2.366	6.034	1.017	1.479	453	2.064	1.021	20.194
Centro	38.378	29.565	8.813	30.730	7.208	6.591	2.431	11.131	3.368	69.108
Abruzzo	5.766	3.942	1.823	1.677	450	480	144	367	235	7.443
Molise	245	190	55	246	19	52	10	150	15	491
Campania	5.118	3.516	1.602	4.626	1.015	1.087	253	1.233	1.039	9.743
Puglia	4.020	2.999	1.021	4.175	1.671	829	153	1.068	455	8.196
Basilicata	1.991	1.386	606	830	268	359	11	64	129	2.821
Calabria	160	118	42	214	58	43	17	52	44	374
Sicilia	3.168	2.605	563	5.305	1.475	545	181	1.575	1.530	8.473
Sardegna	1.570	1.440	129	3.230	1.005	153	31	966	1.074	4.799
Sud e Isole	22.038	16.196	5.842	20.302	5.961	3.548	798	5.475	4.521	42.340
Italia (1)	227.284	166.372	60.911	186.598	44.668	39.673	13.776	62.109	26.372	413.881

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole regioni o aree per la presenza di importi non attribuiti geograficamente.

Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) per destinazione nel 2015

(variazioni percentuali sull'anno precedente a prezzi correnti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	UE 28			extra UE 28						totale
	totale	area dell'euro	altri paesi UE 28	totale	altri europei	Nord America	America centro- meridionale	Asia	altri extra UE	
Piemonte	1,5	2,6	-1,1	14,5	2,3	58,8	9,9	4,8	-2,2	7,0
Valle d'Aosta	-8,3	-9,5	-4,7	9,9	12,6	-5,1	-10,8	22,2	17,9	-0,3
Lombardia	2,2	1,4	4,5	0,7	-9,1	12,3	-4,5	5,7	-3,2	1,5
Liguria	9,2	9,1	9,5	-12,6	-3,2	40,4	-30,2	16,4	-38,6	-4,2
Nord Ovest	2,2	2,0	2,8	3,4	-5,6	26,8	-1,9	6,1	-9,8	2,7
Trentino-Alto Adige	6,5	5,7	9,5	8,9	3,7	5,8	8,5	10,1	29,4	7,3
Veneto	5,5	4,1	8,9	5,1	-8,2	15,4	5,7	9,1	6,8	5,3
Friuli Venezia Giulia	-0,9	-2,6	3,6	4,4	-0,1	28,5	-31,0	4,8	-5,3	1,3
Emilia-Romagna	4,3	2,6	8,7	4,7	-8,4	18,8	-0,3	1,9	11,5	4,4
Nord Est	4,5	3,0	8,4	5,0	-7,0	17,8	-1,0	5,4	8,5	4,7
Toscana	2,7	1,4	6,7	3,7	9,5	16,8	4,3	3,8	-27,6	3,2
Umbria	9,5	8,6	11,7	1,7	-4,1	9,7	-32,1	11,2	-2,0	6,4
Marche	-1,7	-3,9	4,6	-3,2	-12,9	12,5	-27,6	5,3	-2,8	-2,3
Lazio	11,1	13,7	-0,2	5,1	4,9	6,9	19,1	-1,1	10,6	9,2
Centro	5,1	5,2	4,6	2,7	3,0	13,5	0,2	3,3	-13,7	4,0
Abruzzo	11,6	9,0	17,7	-5,1	-23,4	42,8	-20,9	-10,4	-6,5	7,3
Molise	-1,6	-5,6	14,9	120,9	10,5	28,7	69,0	560,9	-40,2	36,1
Campania	5,6	6,7	3,1	-0,1	-3,4	-4,0	-9,8	8,5	0,6	2,8
Puglia	-5,1	-7,7	3,3	7,0	-15,9	35,5	61,8	29,5	18,5	0,7
Basilicata	148,5	125,6	223,5	139,4	49,2	871,1	-15,3	-1,3	143,1	145,7
Calabria	13,2	11,7	17,4	16,6	10,3	9,5	80,7	1,8	40,3	15,1
Sicilia	-17,7	-13,4	-33,0	-8,9	5,5	4,2	6,5	0,5	-29,4	-12,4
Sardegna	13,9	18,2	-18,8	-1,3	-5,2	-23,7	-7,5	-3,3	9,7	3,2
Sud e Isole	6,6	5,8	9,0	1,3	-5,9	21,5	1,4	7,9	-8,2	4,0
Italia	3,9	3,3	5,6	3,6	-4,8	20,8	-1,0	5,5	-4,1	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Scambi internazionali di servizi per tipo e per macroarea
(valori in milioni di euro e variazioni percentuali)

TIPI	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Italia	
	valori 2015	variazioni (1)	valori 2015	variazioni (1)	valori 2015	variazioni (1)	valori 2015	variazioni (1)	valori 2015	variazioni (1)
	esportazioni									
Servizi alle imprese	19.174	-4,2	5.262	18,2	9.873	-0,7	462	24,2	34.771	0,0
<i>Informatica e comunicazioni</i>	3.623	3,7	369	335,0	3.951	1,3	27	78,0	7.970	6,4
<i>Finanziari e assicurativi (2)</i>	2.831	-3,3	1.767	9,1	363	31,5	1	-55,3	4.962	2,8
<i>Uso proprietà intellettuale</i>	1.605	-12,0	403	51,0	556	60,5	59	10,9	2.623	5,3
<i>Servizi professionali</i>	3.042	-0,2	928	19,9	1.927	9,2	38	-19,8	5.935	5,3
<i>Ricerca e sviluppo</i>	2.569	-4,2	406	5,8	369	-2,3	7	8,2	3.351	-2,8
<i>Altri servizi alle imprese</i>	5.505	-8,9	1.389	5,1	2.707	-17,3	330	33,3	9.931	-8,8
Viaggi	9.420	4,5	9.386	4,6	10.998	2,7	5.005	8,1	35.556	3,8
Altri servizi (3)	455	27,8	396	-3,9	969	33,1	15	137,6	1.836	22,1
Totale territoriale (4)	29.049	-1,1	15.045	8,7	21.840	2,2	5.482	9,5	72.163	2,3
	importazioni									
Servizi alle imprese	21.118	1,3	6.267	4,3	11.698	7,7	1.391	8,4	40.474	3,8
<i>Informatica e comunicazioni</i>	3.363	7,6	522	91,5	4.072	5,6	67	-25,3	8.024	9,3
<i>Finanziari e assicurativi (2)</i>	3.556	-0,3	1.780	0,0	1.900	0,8	63	-0,2	7.299	0,0
<i>Uso proprietà intellettuale</i>	3.071	8,2	368	-1,9	423	-35,1	38	21,6	3.901	0,1
<i>Servizi professionali</i>	4.647	-2,7	1.338	10,9	1.389	-18,6	120	-19,0	7.494	-4,4
<i>Ricerca e sviluppo</i>	664	-1,3	402	19,4	156	13,5	26	22,5	1.248	6,8
<i>Altri servizi alle imprese</i>	5.817	-0,7	1.856	-8,7	3.758	43,0	1078	15,9	12.509	9,3
Viaggi	8.848	2,0	5.569	4,1	4.584	-1,5	3.011	-0,6	22.012	1,4
Altri servizi (3)	292	5,4	204	-2,1	1.767	-9,8	64	-22,8	2.327	-7,9
Totale territoriale (4)	30.258	1,6	12.040	4,1	18.049	3,3	4.466	1,6	64.813	2,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni percentuali sull'anno precedente. – (2) Esclude i servizi di assicurazione merci e i servizi finanziari indirettamente misurati (SIFIM); pertanto il dato riferito all'Italia, ottenuto come somma dei valori territoriali, differisce da quello di bilancia dei pagamenti, che include queste poste. – (3) Servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo. – (4) Per l'Italia il totale territoriale differisce da quello di bilancia dei pagamenti perché non include le voci relative ai trasporti, ai servizi manifatturieri per lavori in conto terzi, ai servizi di assicurazione merci e ai SIFIM.

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica e per macroarea

(valori in milioni di euro e variazioni percentuali)

PAESI	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Italia (1)	
	valori 2015	variazioni (2)	valori 2015	variazioni (2)	valori 2015	variazioni (2)	valori 2015	variazioni (2)	valori 2015	variazioni (2)
esportazioni										
Paesi UE (3)	10.952	3,2	3.436	26,5	5.359	4,0	136	37,8	19.882	7,0
Area dell'euro	7.762	2,8	2.413	33,1	3.990	5,5	52	2,7	14.218	7,8
di cui: <i>Belgio</i>	512	26,9	172	43,2	1.327	31,0	1	-5,6	2.011	30,9
<i>Francia</i>	1.370	-3,7	462	25,2	824	10,4	22	31,1	2.678	4,8
<i>Germania</i>	1.686	3,4	541	88,9	668	-20,5	18	148,4	2.913	5,4
<i>Irlanda</i>	1.365	7,4	45	20,9	236	53,1	0	-99,5	1.646	11,8
<i>Lussemburgo</i>	1.077	17,6	402	21,1	161	-9,6	0	0,0	1.640	15,0
<i>Paesi Bassi</i>	766	-11,1	159	-3,7	172	-17,7	8	137,7	1.104	-10,8
<i>Spagna</i>	417	10,7	233	24,3	335	8,3	2	-29,2	986	12,7
Altri paesi UE	3.189	3,9	1.022	13,3	1.369	-0,1	84	75,0	5.664	5,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.166	2,6	469	12,7	701	6,8	72	81,9	3.409	5,8
Paesi extra UE	7.693	-9,7	1.783	5,4	4.449	-0,3	323	37,0	14.248	-4,4
di cui: <i>Giappone</i>	164	-14,5	27	27,3	77	43,9	123	77,6	392	16,4
<i>Stati Uniti</i>	1.845	-11,9	353	15,4	729	-21,3	40	95,7	2.967	-11,4
<i>Svizzera</i>	2.766	-13,8	384	-15,7	1.611	6,2	127	115,9	4.889	-6,7
<i>BRIC (4)</i>	757	-23,3	196	6,8	393	-17,7	15	2,3	1.361	-18,1
Totale (5)	19.174	-4,2	5.262	18,2	9.873	-0,7	462	24,2	34.771	0,0
importazioni										
Paesi UE (3)	15.485	1,8	3.989	7,3	8.377	12,1	774	10,3	28.626	5,6
Area dell'euro	12.194	2,1	2.886	13,1	6.598	16,9	566	7,2	22.244	7,6
di cui: <i>Belgio</i>	430	4,7	80	-7,3	622	9,7	110	1,0	1.242	5,9
<i>Francia</i>	2.081	1,9	711	6,1	1.277	-2,8	61	6,8	4.130	1,2
<i>Germania</i>	2.623	2,1	809	40,3	594	-10,1	137	1,7	4.163	5,6
<i>Irlanda</i>	2.434	11,0	215	26,7	1.727	126,7	19	-57,5	4.395	38,7
<i>Lussemburgo</i>	2.184	-0,7	383	-2,7	1.084	-13,7	3	-24,9	3.654	-5,2
<i>Paesi Bassi</i>	1.287	3,5	210	-12,6	564	45,6	41	28,6	2.102	10,4
<i>Spagna</i>	486	7,9	129	30,3	370	5,6	97	26,7	1.082	10,8
Altri paesi UE	3.291	0,6	1.104	-5,5	1.779	-2,7	209	19,7	6.382	-1,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.653	2,4	634	-6,4	1.165	3,7	134	19,4	4.585	1,8
Paesi extra UE	4.843	3,1	2.097	-0,1	3.064	4,2	571	13,6	10.576	3,3
di cui: <i>Giappone</i>	175	22,7	101	4,5	45	18,3	99	-2,7	420	10,8
<i>Stati Uniti</i>	1.642	-4,3	525	10,2	1.046	6,9	141	-1,4	3.354	1,2
<i>Svizzera</i>	1.251	4,1	391	-16,5	336	-7,1	41	156,9	2.018	-1,4
<i>BRIC (4)</i>	531	2,4	220	-2,1	181	-13,7	55	-10,2	987	-2,7
Totale (5)	21.118	1,3	6.267	4,3	11.698	7,7	1.391	8,4	40.474	3,8

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati territoriali. Per l'Italia il valore è la somma delle componenti territoriali e differisce dai dati di bilancia dei pagamenti per la mancanza di dettaglio territoriale sui servizi di assicurazione merci e sui SIFIM. – (2) Variazioni percentuali sull'anno precedente. – (3) Aggregato della UE a 28 (include le Istituzioni della UE). – (4) Brasile, Russia, India, Cina. – (5) Il totale include gli importi non allocati.

Viaggiatori stranieri in Italia nel 2015 per destinazione e tipo di viaggio
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

DESTINAZIONE	motivi personali		motivi di lavoro	totale
	totale	di cui: vacanze		
numero di viaggiatori (1)				
Nord Ovest	5,7	19,5	-0,7	4,2
Nord Est	8,4	5,3	-18,1	1,9
Centro	3,4	2,6	-0,9	2,9
Sud e Isole	6,7	3,9	6,3	6,7
Italia (2)	4,8	5,6	-7,5	2,5
numero di pernottamenti				
Nord Ovest	5,7	13,3	-1,9	4,0
Nord Est	1,7	2,9	-15,8	-1,1
Centro	1,9	5,2	9,2	2,7
Sud e Isole	10,8	9,4	-14,8	8,5
Italia (2)	3,9	6,0	-5,8	2,5
spesa				
Nord Ovest	7,0	15,5	-2,1	4,5
Nord Est	5,3	4,7	1,3	4,6
Centro	1,8	3,6	8,8	2,7
Sud e Isole	9,0	8,1	-0,5	8,1
Italia (2)	4,3	5,8	1,5	3,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Numero di viaggiatori a destinazione. – (2) Comprende i dati non ripartibili.

Investimenti diretti per paese nel 2014 (1)
(valori in milioni di euro e quote percentuali)

PAESI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia (2)
			all'estero		
Paesi Bassi	12,2	17,8	36,7	3,6	16,9
Spagna	4,0	3,3	25,8	5,3	8,7
Germania	14,8	12,3	0,4	3,8	8,3
Austria	14,7	0,3	0,3	0,8	6,5
Stati Uniti	7,2	10,9	4,7	5,1	6,2
Regno Unito	5,3	1,6	11,0	-6,5	5,3
Francia	5,6	7,7	3,0	6,5	5,0
Lussemburgo	7,5	8,6	-1,8	11,5	4,5
Belgio	0,8	4,2	7,5	1,7	2,8
Polonia	4,8	0,9	0,6	1,7	2,7
Irlanda	3,8	1,7	1,5	4,8	2,3
Russia	0,3	1,2	0,4	0,5	1,8
Svizzera	2,8	3,1	-2,1	4,9	1,8
Cina	2,3	2,9	0,5	1,3	1,8
Brasile	1,9	2,5	0,7	9,6	1,6
Altri paesi (2)	12,1	21,1	10,8	45,1	23,9
Totale (mln €)	171.591	53.897	97.152	4.633	401.551
			dall'estero		
Lussemburgo	23,0	19,3	10,7	6,5	19,8
Paesi Bassi	16,0	14,2	31,4	35,5	18,8
Francia	16,7	27,9	14,6	15,2	17,8
Regno Unito	13,7	8,2	10,4	27,1	12,5
Germania	8,5	11,6	5,2	6,0	8,3
Belgio	5,6	0,0	13,2	1,5	6,1
Svizzera	6,7	2,7	2,2	-10,9	5,0
Spagna	2,6	0,8	1,6	1,0	2,2
Stati Uniti	1,3	1,2	6,0	-0,1	2,1
Austria	0,5	7,1	0,1	0,2	1,4
Danimarca	0,7	3,3	0,2	3,0	1,0
Giappone	0,7	1,5	0,5	0,8	0,7
Portogallo	0,5	0,4	-0,1	0,0	0,4
Ungheria	0,6	0,0	0,0	0,0	0,4
Svezia	0,6	-0,3	0,2	0,1	0,4
Altri paesi (2)	2,3	2,1	3,8	14,2	3,2
Totale (mln €)	186.224	40.513	51.492	5.209	285.663

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Consistenze di fine anno. La presenza di consistenze negative è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei prestiti intrasocietari. Dati elaborati sulla base dell'*extended directional principle*. Il paese estero di controparte è quello del soggetto nei cui confronti l'impresa residente riporta l'attività o la passività (o il paese di residenza dell'impresa estera da cui proviene l'investimento) che non è necessariamente il paese di effettiva origine o destinazione dei capitali. I dati possono differire da quelli pubblicati nella *Relazione annuale* sul 2015 a causa di revisioni e arrotondamenti. – (2) Inclusi gli organismi internazionali e gli importi non allocati. Sono inclusi i primi 15 paesi in ordine di rilevanza per l'Italia.

Spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali

(valori medi del periodo 2012-14; euro pro capite)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	spesa corrente	spesa c/capitale (1)		spesa totale	
			di cui: <i>investimenti</i> (2)		variazione media annua del valore pro capite
Piemonte	3.020	324	246	3.344	-2,6
Valle d'Aosta	7.254	2.251	1.694	9.505	-5,9
Lombardia	3.141	333	262	3.474	-2,4
Liguria	3.271	435	383	3.707	-1,3
Provincia autonoma di Bolzano	6.585	2.225	1.639	8.810	-0,7
Provincia autonoma di Trento	5.963	2.701	1.465	8.664	-3,7
Veneto	2.760	396	332	3.156	-0,1
Friuli Venezia Giulia	4.185	728	492	4.913	-1,5
Emilia-Romagna	3.273	348	267	3.622	2,0
Toscana	2.931	354	312	3.286	-2,2
Umbria	3.107	393	253	3.500	-1,2
Marche	2.925	306	238	3.231	-2,1
Lazio (3)	3.304	385	320	3.689	-1,4
Abruzzo	2.957	677	544	3.633	1,5
Molise	3.073	497	325	3.569	-2,4
Campania	2.408	358	251	2.765	-5,5
Puglia	2.702	363	221	3.065	0,9
Basilicata	2.938	587	387	3.525	0,1
Calabria	2.894	351	302	3.245	0,7
Sicilia	3.014	419	291	3.433	-3,4
Sardegna	3.807	636	452	4.443	-1,7
Italia (3)	3.088	428	321	3.516	-1,6
RSO (3)	2.970	369	287	3.339	-1,4
<i>Nord Ovest</i>	<i>3.120</i>	<i>341</i>	<i>269</i>	<i>3.461</i>	<i>-2,4</i>
<i>Nord Est</i>	<i>3.003</i>	<i>373</i>	<i>301</i>	<i>3.377</i>	<i>0,0</i>
<i>Centro (3)</i>	<i>3.124</i>	<i>366</i>	<i>302</i>	<i>3.489</i>	<i>-1,6</i>
<i>Centro Nord</i>	<i>3.092</i>	<i>357</i>	<i>288</i>	<i>3.449</i>	<i>-1,4</i>
<i>Sud</i>	<i>2.830</i>	<i>424</i>	<i>299</i>	<i>3.254</i>	<i>-2,1</i>
RSS	3.749	761	512	4.510	-2,6

Fonte: per la spesa, *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat.

(1) Al netto delle partite finanziarie. – (2) La spesa per investimenti è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. – (3) Il dato non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Avanzamento finanziario dei programmi comunitari 2007-2013 (1)

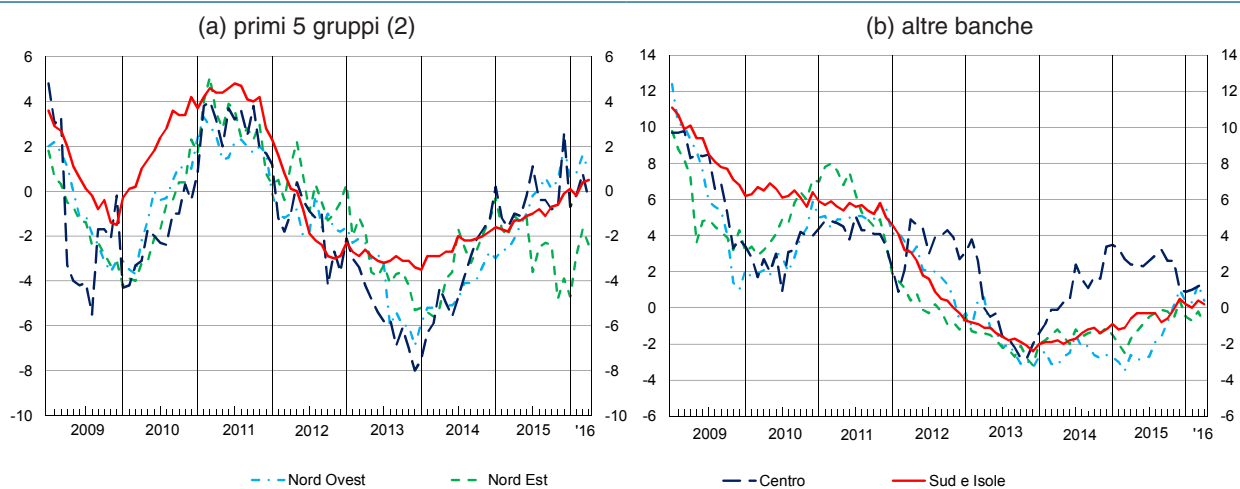
(milioni di euro e valori percentuali)

REGIONI	dotazione (2)	attuazione finanziaria		impegni su dotazione	pagamenti su impegni
		spesa certificata su dotazione (3)	pagamenti su dotazione (3)		
programmi operativi regionali					
Campania	5.365	69,0	97,5	161,8	60,3
Puglia	5.082	100,2	103,1	158,7	65,0
Basilicata	924	99,2	106,0	116,6	90,9
Calabria	2.573	74,1	102,8	144,3	71,2
Sicilia	5.749	66,4	75,7	126,2	60,0
Obiettivo Convergenza	19.692	78,4	93,7	146,2	64,1
Piemonte	2.029	93,4	104,1	115,2	90,3
Valle d'Aosta	113	91,2	110,3	141,3	78,1
Lombardia	1.328	81,9	96,3	104,8	91,9
Liguria	918	94,7	99,6	107,7	92,5
Prov. auton. di Bolzano	175	88,1	95,1	124,2	76,6
Prov. auton. di Trento	280	94,0	108,7	115,0	94,5
Veneto	1.160	92,9	101,1	115,2	87,7
Friuli Venezia Giulia	550	94,1	99,8	107,9	92,5
Emilia-Romagna	1.230	92,1	104,8	119,9	87,4
Toscana	1.683	89,4	109,2	128,3	85,1
Umbria	524	86,7	100,3	116,1	86,4
Marche	565	93,0	99,0	113,5	87,3
Lazio	1.467	81,2	94,7	115,0	82,3
Abruzzo	585	84,4	87,5	106,5	82,2
Molise	244	87,5	89,2	97,9	91,1
Sardegna	2.036	79,7	101,9	116,3	87,6
Obiettivo Competitività	14.887	88,0	100,9	115,2	87,6
programmi operativi nazionali e interregionali					
Obiettivo Convergenza	11.055	76,6	90,2	125,9	71,6
Obiettivo Competitività	147	57,3	57,6	83,4	69,1
totale					
Obiettivo Convergenza	30.747	77,8	94,6	140,1	67,5
Obiettivo Competitività	15.034	87,7	100,5	114,9	87,5
Italia	45.781	81,0	96,5	131,8	73,2

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione, Agenzia per la coesione territoriale e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2015. – (2) Milioni di euro. – (3) Tale percentuale può eccedere 100 nel caso in cui l'Amministrazione interessata abbia inserito progetti in eccesso rispetto alla dotazione prevista, che rimane il limite superiore per i rimborsi.

Prestiti bancari per gruppo dimensionale di banca (1)
 (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione per area geografica si basa sulla residenza della clientela. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni. La suddivisione degli intermediari in classi dimensionali è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2015 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008. – (2) Banche appartenenti ai seguenti gruppi: Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca e UniCredit.

Banche in attività e sportelli operativi (1)
(unità)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	banche in attività		sportelli operativi	
	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015
Piemonte	78	80	2.494	2.451
Valle d'Aosta	15	16	95	96
Lombardia	219	216	6.004	6.013
Liguria	53	52	857	841
Nord Ovest	244	239	9.450	9.401
Trentino-Alto Adige	123	120	916	890
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	<i>70</i>	<i>68</i>	<i>402</i>	<i>385</i>
<i>Prov. auton. di Trento</i>	<i>70</i>	<i>68</i>	<i>514</i>	<i>505</i>
Veneto	109	112	3.287	3.146
Friuli Venezia Giulia	57	58	878	861
Emilia-Romagna	111	108	3.220	3.140
Nord Est	274	268	8.301	8.037
Toscana	99	96	2.297	2.269
Umbria	39	40	517	511
Marche	67	67	1.095	1.067
Lazio	148	147	2.583	2.549
Centro	222	217	6.492	6.396
Centro Nord	557	535	24.243	23.834
Abruzzo	45	48	633	628
Molise	25	25	136	136
Campania	79	78	1.499	1.463
Puglia	61	62	1.300	1.286
Basilicata	29	29	229	227
Calabria	30	31	465	458
Sicilia	62	63	1.581	1.583
Sardegna	27	29	654	643
Sud e Isole	177	175	6.497	6.424
Italia	663	643	30.740	30.258

Fonte: base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati aggiornati al 31 maggio 2016.

Banche per forma giuridica e sede amministrativa (1)
(unità)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	banche spa (2)		banche popolari		banche di credito cooperativo		filiali di banche estere		totale	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Piemonte	17	18	–	–	8	9	1	2	26	29
Valle d'Aosta	–	–	–	–	1	1	–	–	1	1
Lombardia	50	48	5	4	42	37	63	65	160	154
Liguria	5	4	–	–	–	–	1	1	6	5
Nord Ovest	72	70	5	4	51	47	65	68	193	189
Trentino-Alto Adige	7	6	1	1	90	88	3	3	101	98
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	4	4	1	1	47	47	3	3	55	55
<i>Prov. auton. di Trento</i>	3	2	–	–	43	41	–	–	46	43
Veneto	5	5	5	4	32	31	–	–	42	40
Friuli Venezia Giulia	5	5	1	1	15	15	1	1	22	22
Emilia-Romagna	19	18	4	4	21	21	1	–	45	43
Nord Est	36	34	11	10	158	155	5	4	210	203
Toscana	15	14	3	2	29	28	–	–	47	44
Umbria	3	3	–	–	3	3	–	–	6	6
Marche	7	7	–	–	20	19	–	–	27	26
Lazio	20	18	5	5	25	23	10	9	60	55
Centro	45	42	8	7	77	73	10	9	140	131
Centro Nord	153	146	24	21	286	275	80	81	543	523
Abruzzo	3	3	–	–	8	9	–	–	11	12
Molise	–	–	1	1	1	1	–	–	2	2
Campania	7	7	5	5	19	19	–	–	31	31
Puglia	1	1	3	3	24	24	–	–	28	28
Basilicata	–	–	–	–	3	3	–	–	3	3
Calabria	1	1	1	1	10	9	–	–	12	11
Sicilia	4	4	3	2	23	23	–	–	30	29
Sardegna	2	2	–	–	2	2	–	–	4	4
Sud e Isole	18	18	13	12	90	90	–	–	121	120
Italia	171	164	37	33	376	365	80	81	663	643

Fonte: base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati aggiornati al 31 maggio 2016. – (2) Include gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

Prestiti bancari per settore di attività economica nel 2015 (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	ammini- strazioni pubbliche	settore privato						famiglie consuma- trici	totale
		totale settore privato	società finanziarie e assicu- rative	imprese					
				totale imprese	medio- grandi	piccole (2)			
						totale imprese piccole	famiglie produttrici (3)		
Piemonte	-6,2	0,4	-0,7	-0,1	0,7	-2,7	-2,1	1,3	-0,2
Valle d'Aosta	-17,1	-1,6	5,8	-4,5	-5,8	-1,2	-0,5	2,1	-2,3
Lombardia	-4,8	0,8	4,4	-0,4	0,2	-3,6	-3,1	1,4	0,7
Liguria	-1,6	-1,0	-8,1	-1,8	-1,2	-3,7	-2,7	1,1	-1,0
Nord Ovest	-5,3	0,6	3,9	-0,4	0,2	-3,4	-2,8	1,3	0,4
Trentino-Alto Adige	-28,1	2,5	-2,4	2,5	5,1	-2,4	0,3	2,9	1,8
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	-6,3	3,8	11,5	3,3	6,0	-1,3	2,7	4,2	3,5
<i>Prov. auton. di Trento</i>	-89,2	-1,6	-20,4	-2,3	-1,6	-3,9	-3,2	1,7	-2,6
Veneto	-6,3	-3,7	-25,5	-2,2	-2,0	-3,3	-2,4	1,4	-3,7
Friuli Venezia Giulia	-8,1	2,3	7,1	2,9	4,5	-2,6	-1,7	0,7	1,8
Emilia-Romagna	-6,0	-2,9	-25,6	-1,0	-0,6	-2,9	-1,5	0,8	-3,0
Nord Est	-8,5	-2,2	-21,8	-0,8	-0,3	-2,9	-1,6	1,2	-2,3
Toscana	1,3	0,3	-12,8	0,6	1,3	-2,0	-1,1	1,1	0,3
Umbria	11,3	0,4	32,2	0,1	1,5	-3,8	-3,9	0,6	0,8
Marche	-1,8	-0,1	-5,5	0,1	1,3	-3,5	-2,7	0,3	-0,2
Lazio	1,4	-0,8	7,3	-3,6	-3,9	-0,2	1,4	1,3	0,4
Centro	1,5	-0,3	3,3	-1,6	-1,5	-2,0	-0,9	1,1	0,3
Centro Nord	0,5	-0,4	-2,3	-0,9	-0,4	-2,9	-1,9	1,2	-0,3
Abruzzo	-5,3	1,3	15,1	1,0	2,1	-2,1	-1,9	1,6	1,0
Molise	-5,2	0,3	::	-0,6	-0,3	-1,1	-1,3	1,1	-0,1
Campania	-4,2	1,2	-8,4	1,3	1,5	0,4	1,6	1,3	0,7
Puglia	11,8	0,2	::	-0,8	-0,6	-1,4	-0,7	1,3	0,8
Basilicata	-0,1	-0,3	-12,1	-2,2	-1,9	-3,0	-1,1	3,0	-0,3
Calabria	-6,6	-0,6	8,4	-1,8	-2,3	-0,9	-1,1	0,8	-1,5
Sicilia	-10,7	0,0	-9,1	-0,8	-0,7	-1,0	-0,8	1,1	-1,1
Sardegna	-3,0	1,4	-2,1	2,5	4,0	-1,0	-0,4	0,9	1,2
Sud e Isole	-4,3	0,6	-2,2	0,2	0,6	-1,0	-0,5	1,2	0,2
Italia	0,1	-0,3	-2,3	-0,7	-0,3	-2,5	-1,5	1,2	-0,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Dati aggiornati al 27 giugno 2016. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per dimensione di banca (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	primi 5 gruppi		altre banche grandi		banche piccole		banche minori	
	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015	dic. 2014	dic. 2015
Piemonte	-4,3	0,1	-2,8	-1,1	-1,7	0,6	1,0	0,1
Valle d'Aosta	-2,5	-5,4	-2,6	2,6	-3,6	9,0	7,5	-2,9
Lombardia	-2,7	0,9	-1,1	0,7	4,8	-2,2	-2,0	0,7
Liguria	-3,3	-1,3	-2,2	-2,2	2,3	5,8	2,3	3,2
Nord Ovest	-3,0	0,6	-1,5	0,1	2,3	-0,9	-1,0	0,6
Trentino-Alto Adige	-0,6	4,0	0,9	10,0	-1,4	0,6	-0,6	-1,3
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	-6,3	8,4	2,6	11,6	-2,6	1,7	1,6	1,9
<i>Prov. auton. di Trento</i>	3,1	1,3	-1,1	8,0	3,4	-3,5	-2,3	-4,1
Veneto	1,0	-4,7	-0,6	-5,0	3,4	1,7	-0,4	-0,5
Friuli Venezia Giulia	-2,7	0,7	-7,4	2,8	-3,8	-0,7	1,4	3,0
Emilia-Romagna	-1,2	-6,6	-3,8	-0,1	-3,1	-2,2	-0,1	-0,6
Nord Est	-0,3	-4,7	-2,7	-1,6	-0,8	-0,2	-0,2	-0,5
Toscana	-1,6	0,0	-1,1	-0,3	-8,8	-3,0	0,8	1,4
Umbria	-1,6	1,8	-0,9	1,6	-0,2	-3,3	2,4	2,9
Marche	-1,5	2,1	-2,9	-2,4	0,0	0,6	-0,2	-0,2
Lazio	1,8	-1,8	5,5	1,8	1,6	2,7	2,6	7,2
Centro	0,2	-0,7	4,3	1,4	-1,4	0,4	1,3	3,2
Centro Nord	-1,4	-1,1	1,1	0,5	0,1	-0,3	0,0	0,8
Abruzzo	0,9	2,1	-2,5	1,3	-4,0	1,5	1,8	-2,5
Molise	-3,4	1,4	-4,8	-2,5	1,8	4,1	6,5	-5,3
Campania	-1,0	0,0	-1,1	1,2	3,3	2,3	3,4	3,7
Puglia	-1,4	1,1	-1,5	-0,2	0,0	2,2	1,1	0,3
Basilicata	-1,5	-3,1	-2,3	0,1	-0,1	2,4	3,6	4,7
Calabria	-3,4	-3,2	-3,9	0,3	4,3	4,3	4,9	-3,0
Sicilia	-2,5	-0,8	-1,3	-2,0	0,6	0,7	1,5	-3,3
Sardegna	-1,8	3,3	-3,4	-0,7	0,7	1,3	11,4	8,7
Sud e Isole	-1,6	0,1	-2,0	-0,2	0,5	1,8	2,6	0,0
Italia	-1,4	-0,9	0,7	0,4	0,2	0,2	0,3	0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prestiti al totale della clientela residente in regione. La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni. La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2015 e del totale dei fondi intermediari non consolidati a dicembre 2008. Per ulteriori informazioni, cfr. *Relazione annuale* sul 2015, fig. 13.1.

Tassi di interesse bancari nel 2015 (1)
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	prestiti a breve termine alle imprese (2)					prestiti a medio-lungo termine (4)		
	totale imprese	piccole (3)	medio- grandi	attività manifatturiere	costruzioni	servizi	alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	alle imprese
Piemonte	4,88	7,92	4,40	4,40	6,26	4,85	2,71	2,70
Valle d'Aosta	6,10	8,23	5,57	3,93	7,78	6,40	2,85	2,32
Lombardia	4,52	7,79	4,22	4,13	5,17	4,60	2,59	2,68
Liguria	5,95	8,92	5,49	5,26	7,56	5,87	2,66	2,81
Nord Ovest	4,64	7,90	4,29	4,22	5,47	4,68	2,62	2,69
Trentino-Alto Adige	3,83	5,72	3,42	3,84	4,76	4,29	2,37	2,77
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	3,34	5,35	2,90	3,28	4,47	4,00	2,37	2,92
<i>Prov. auton. di Trento</i>	4,84	6,52	4,49	4,49	5,19	4,86	2,37	2,55
Veneto	4,82	7,39	4,51	4,24	6,37	5,10	2,60	2,67
Friuli Venezia Giulia	5,09	7,26	4,79	4,16	5,79	5,90	2,80	2,62
Emilia-Romagna	4,86	7,25	4,54	4,33	6,25	4,78	2,63	2,64
Nord Est	4,73	7,02	4,42	4,25	6,01	4,89	2,61	2,66
Toscana	5,65	8,54	5,23	4,78	7,83	5,83	2,65	3,16
Umbria	6,00	9,13	5,54	4,52	8,85	6,83	2,90	3,11
Marche	5,77	7,98	5,45	4,75	7,71	6,12	2,74	3,29
Lazio	4,45	7,89	4,29	2,26	5,80	5,51	2,79	2,90
Centro	5,03	8,32	4,74	3,50	6,65	5,73	2,76	3,04
Centro Nord	4,77	7,65	4,44	4,05	5,93	5,00	2,65	2,76
Abruzzo	6,24	8,86	5,89	5,03	7,08	7,08	2,86	3,56
Molise	7,15	8,52	6,84	6,92	6,86	7,66	2,82	3,81
Campania	6,80	9,50	6,50	5,86	6,96	7,28	2,90	2,58
Puglia	6,99	9,51	6,55	6,31	7,47	7,11	2,95	3,44
Basilicata	6,04	9,57	5,51	6,64	6,98	5,30	2,85	3,57
Calabria	8,50	9,92	8,01	8,25	9,30	8,40	2,85	3,87
Sicilia	7,38	8,99	7,02	6,23	7,97	7,66	2,83	3,26
Sardegna	7,04	9,45	6,56	5,97	7,54	7,51	2,93	3,63
Sud e Isole	6,97	9,33	6,58	6,00	7,42	7,34	2,89	3,17
Italia	5,04	7,94	4,70	4,24	6,14	5,34	2,71	2,81

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle operazioni in euro e relativi al quarto trimestre dell'anno. Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Dati aggiornati al 27 giugno 2016.

Sofferenze per settore di attività economica nel 2015 (1)

(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	società finanziarie e assicurative	imprese					famiglie consumatrici	totale (3)
		totale imprese	di cui:			piccole imprese (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
nuove sofferenze (4)								
Piemonte	1,3	2,6	1,8	5,0	2,9	2,9	1,1	2,0
Valle d'Aosta	..	3,5	0,4	10,3	3,6	4,5	0,9	2,4
Lombardia	0,1	3,3	1,7	6,5	3,4	3,8	1,4	1,8
Liguria	..	3,5	1,2	6,0	4,1	3,1	1,2	2,5
Nord Ovest	0,2	3,2	1,7	6,3	3,4	3,6	1,3	1,9
Trentino-Alto Adige	10,8	3,4	2,3	10,8	2,8	2,1	1,1	3,0
Prov. auton. di Bolzano	16,2	1,1	0,9	3,2	0,9	1,0	0,4	1,4
Prov. auton. di Trento	1,3	6,2	3,8	18,9	5,8	4,0	7,7	4,8
Veneto	0,1	4,1	2,8	9,5	4,0	3,6	1,6	2,5
Friuli Venezia Giulia	::	4,5	2,5	8,1	5,3	3,6	1,2	3,0
Emilia-Romagna	1,5	4,2	2,0	12,3	3,5	3,4	1,4	3,2
Nord Est	0,6	4,1	2,4	10,8	3,7	3,2	1,4	2,9
Toscana	0,9	4,8	4,3	10,7	3,6	4,3	1,4	3,6
Umbria	18,7	5,1	2,8	13,5	4,6	4,7	1,5	4,0
Marche	0,1	7,1	4,0	21,6	4,6	4,5	1,9	4,9
Lazio	1,3	4,5	7,6	6,5	3,5	3,5	1,4	2,9
Centro	1,2	4,9	5,2	9,9	3,7	4,2	1,5	3,4
Centro Nord	0,3	3,9	2,6	8,6	3,6	3,6	1,4	2,5
Abruzzo	0,2	5,5	2,7	7,5	7,2	5,6	1,9	4,2
Molise	19,6	6,6	10,7	6,0	5,2	4,8	1,5	4,2
Campania	0,9	4,7	4,9	8,3	4,0	5,6	2,0	3,4
Puglia	4,4	5,8	5,0	8,8	5,6	6,0	1,7	3,8
Basilicata	::	5,0	3,0	12,8	3,2	4,5	1,2	3,3
Calabria	6,0	6,9	10,5	7,8	7,2	6,4	2,2	4,4
Sicilia	0,9	5,6	6,3	8,5	5,3	6,5	2,1	3,8
Sardegna	0,1	5,1	2,5	14,4	3,8	6,0	1,2	3,0
Sud e Isole	0,5	5,4	4,7	9,0	5,0	6,0	1,9	3,7
Italia	0,3	4,1	2,8	8,7	3,8	4,0	1,5	2,7
sofferenze sui crediti totali (5)								
Piemonte	4,4	18,7	19,0	29,9	16,8	20,6	9,3	14,7
Valle d'Aosta	18,4	11,5	16,3	20,0	11,2	8,4	4,4	9,6
Lombardia	0,7	17,6	17,2	28,7	15,8	20,0	10,2	10,8
Liguria	16,2	19,8	19,0	27,5	19,3	23,3	8,7	15,4
Nord Ovest	1,0	17,9	17,6	28,8	16,1	20,3	9,9	11,6
Trentino-Alto Adige	31,4	9,7	8,9	27,5	8,0	7,5	4,8	9,1
Prov. auton. di Bolzano	42,6	5,3	4,3	15,6	4,6	4,4	2,8	6,1
Prov. auton. di Trento	2,9	14,9	13,1	37,4	13,1	12,5	6,5	12,5
Veneto	0,5	20,2	20,2	36,6	16,9	19,1	10,1	13,6
Friuli Venezia Giulia	4,1	18,5	19,1	30,0	16,6	17,1	6,5	13,7
Emilia-Romagna	4,8	20,0	17,3	35,9	17,5	18,1	9,8	16,3
Nord Est	2,2	18,7	18,3	34,8	16,0	16,4	9,1	14,1
Toscana	20,6	24,7	29,9	39,7	19,4	24,3	9,4	19,8
Umbria	12,1	26,7	25,8	37,7	24,9	30,1	13,3	22,6
Marche	2,6	31,0	32,4	46,5	25,1	26,6	14,3	25,1
Lazio	6,3	27,6	27,2	36,4	26,4	31,4	10,9	19,4
Centro	6,8	27,1	29,1	38,7	24,1	27,3	11,0	20,4
Centro Nord	1,6	20,7	20,4	33,7	18,5	20,7	10,0	14,6
Abruzzo	4,5	33,4	36,4	36,0	32,2	32,5	14,1	27,2
Molise	::	43,7	61,4	43,1	34,3	40,4	14,7	32,6
Campania	23,0	32,8	36,3	48,5	27,3	40,8	16,5	25,7
Puglia	55,2	36,3	42,1	46,9	31,1	37,6	12,1	26,6
Basilicata	::	42,3	53,0	47,9	37,9	48,6	18,3	33,6
Calabria	57,1	46,7	61,0	50,4	45,2	53,7	21,2	35,1
Sicilia	65,5	38,7	44,2	56,7	32,0	45,3	19,1	30,3
Sardegna	0,2	33,4	36,3	48,7	28,2	39,0	12,1	23,0
Sud e Isole	14,4	36,2	40,8	48,4	31,1	41,7	16,0	27,7
Italia	1,9	23,2	23,2	36,3	20,6	25,4	11,4	16,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010). Dati aggiornati al 27 giugno 2016. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro valori trimestrali del 2015 espressi in ragione d'anno. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze.

Crediti deteriorati per settore di attività economica nel 2015 (1)
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	società finanziarie e assicurative	imprese					famiglie consumatrici	totale (3)
		totale imprese	di cui:			di cui: piccole imprese (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Piemonte	7,0	25,7	25,0	43,4	22,3	28,2	13,1	20,4
Valle d'Aosta	18,4	20,4	39,2	28,4	19,8	17,9	7,0	15,8
Lombardia	2,3	30,0	25,1	49,3	27,8	28,4	14,4	18,3
Liguria	22,8	34,2	23,3	60,8	31,5	31,7	12,7	25,7
Nord Ovest	2,7	29,4	25,0	48,9	27,0	28,5	14,0	18,9
Trentino-Alto Adige	34,9	19,1	16,4	48,3	17,0	17,9	8,7	17,0
Prov. auton. di Bolzano	46,2	11,7	9,5	29,6	11,2	12,5	5,4	11,6
Prov. auton. di Trento	6,2	27,7	22,8	63,9	25,7	26,6	11,5	23,1
Veneto	2,6	31,8	31,1	55,9	27,3	27,8	15,4	21,7
Friuli Venezia Giulia	7,7	28,5	25,6	48,8	27,4	25,5	9,9	21,2
Emilia-Romagna	12,3	30,9	22,9	60,0	27,5	25,7	13,9	25,3
Nord Est	5,5	29,6	26,5	56,5	26,1	25,0	13,6	22,5
Toscana	34,7	37,3	37,0	64,4	31,0	35,2	14,2	30,0
Umbria	35,0	38,9	35,8	59,7	35,5	40,5	18,7	32,9
Marche	4,8	45,0	39,0	75,4	38,4	38,4	20,1	36,4
Lazio	11,8	41,4	33,9	56,1	39,6	41,1	15,5	29,2
Centro	12,6	40,5	36,3	61,1	36,7	38,0	15,9	30,5
Centro Nord	3,9	32,6	28,0	55,0	29,7	29,7	14,4	22,9
Abruzzo	9,5	43,6	40,3	53,6	44,0	45,2	20,1	36,1
Molise	::	53,5	68,3	56,0	43,7	48,5	19,1	41,0
Campania	25,4 (*)	48,3	43,2	64,3	47,0	49,9	22,4	37,2 (*)
Puglia	68,5	46,8	49,0	62,4	41,6	46,8	17,1	35,2
Basilicata	::	51,2	57,7	61,9	46,5	55,9	21,7	40,6
Calabria	::	57,7	69,3	69,7	55,5	61,5	26,4	44,0
Sicilia	72,0	49,7	51,2	71,4	43,8	55,2	25,5	39,9
Sardegna	1,4	45,8	41,2	65,4	42,1	46,8	16,3	31,7
Sud e Isole	31,6	48,3	47,0	64,3	45,1	51,0	21,6	37,6
Italia	4,5	35,1	30,6	56,6	32,2	34,5	16,1	25,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il denominatore del rapporto include le sofferenze. A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (*) Il dato è stato depurato dagli effetti di un numero limitato di transizioni d'importo rilevante alla categoria delle inadempienze probabili riguardanti alcune società finanziarie.

Indice di deterioramento netto delle famiglie consumatrici nelle regioni (1)
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	-2,2	-2,7	-2,8	-2,8	-2,4	-2,5	-2,4	-2,3	-2,4
Valle d'Aosta	-1,5	-1,7	-1,7	-1,6	-1,9	-1,9	-2,0	-1,6	-1,7
Lombardia	-2,3	-3,4	-3,8	-3,6	-3,0	-2,9	-3,0	-2,8	-2,6
Liguria	-1,9	-2,9	-2,4	-2,4	-2,1	-2,4	-2,9	-2,6	-2,3
Nord Ovest	-2,2	-3,2	-3,5	-3,3	-2,8	-2,8	-2,9	-2,7	-2,5
Trentino-Alto Adige	-2,1	-2,8	-2,4	-2,0	-2,0	-2,7	-2,7	-2,0	-2,3
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	-2,6	-3,0	-2,2	-1,7	-1,5	-1,4	-1,0	-1,1	-1,4
<i>Prov. auton. di Trento</i>	-1,6	-2,6	-2,6	-2,3	-2,4	-3,7	-4,0	-2,6	-3,0
Veneto	-2,1	-3,1	-3,9	-3,4	-2,8	-3,1	-3,2	-2,9	-4,0
Friuli Venezia Giulia	-1,7	-2,1	-2,2	-2,2	-1,8	-2,2	-2,4	-1,8	-2,5
Emilia-Romagna	-1,8	-2,8	-3,6	-3,6	-3,3	-2,9	-3,1	-3,0	-2,6
Nord Est	-2,0	-2,9	-3,5	-3,2	-2,8	-2,9	-3,0	-2,8	-3,2
Toscana	-2,0	-2,2	-2,8	-2,7	-2,4	-2,9	-2,9	-2,7	-2,6
Umbria	-2,3	-2,5	-3,2	-3,5	-3,3	-3,8	-3,8	-3,1	-3,1
Marche	-2,3	-3,4	-3,4	-4,4	-3,1	-4,4	-4,2	-3,7	-3,4
Lazio	-2,0	-2,6	-2,7	-2,8	-2,2	-2,7	-2,8	-2,5	-2,5
Centro	-2,0	-2,5	-2,8	-3,0	-2,4	-3,0	-3,0	-2,7	-2,7
Centro Nord	-2,1	-2,9	-3,3	-3,2	-2,7	-2,9	-3,0	-2,7	-2,7
Abruzzo	-2,8	-2,9	-3,7	-3,8	-3,3	-3,9	-3,8	-3,3	-3,6
Molise	-2,3	-2,6	-3,2	-2,5	-2,4	-3,0	-2,8	-2,7	-2,2
Campania	-2,7	-3,5	-4,5	-4,1	-3,7	-4,1	-3,7	-3,5	-3,2
Puglia	-1,9	-2,7	-3,0	-2,9	-2,5	-2,8	-3,0	-3,1	-2,9
Basilicata	-1,8	-1,5	-2,1	-2,6	-2,1	-2,7	-2,3	-2,0	-1,8
Calabria	-1,9	-3,0	-3,7	-4,4	-3,2	-4,0	-3,9	-3,1	-2,9
Sicilia	-2,5	-3,7	-3,8	-3,9	-3,3	-4,1	-4,1	-3,5	-3,4
Sardegna	-1,5	-2,2	-2,3	-2,6	-2,4	-2,5	-3,2	-2,5	-2,2
Sud e Isole	-2,3	-3,1	-3,6	-3,6	-3,1	-3,6	-3,6	-3,2	-3,0
Italia	-2,1	-3,0	-3,4	-3,3	-2,8	-3,0	-3,1	-2,8	-2,8

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. L'indice considera i passaggi dei crediti alle famiglie tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 3 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido. A partire da quest'anno l'indicatore è calcolato come media dei quattro valori trimestrali espressi in ragione d'anno e pertanto non è confrontabile con quanto riportato in precedenti pubblicazioni. Per maggiori dettagli, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Indice di anomalia su nuovi mutui (erogati da 3 anni o meno) (1)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	2,9	4,2	4,3	2,5	1,2	1,1	1,2	1,2	0,8
Valle d'Aosta	2,1	2,4	2,3	1,0	1,5	0,4	0,6	1,2	1,1
Lombardia	4,0	5,7	5,6	3,3	1,4	1,5	1,4	1,1	0,9
Liguria	2,7	3,7	3,9	2,2	1,2	1,0	1,1	1,3	1,0
Nord Ovest	3,6	5,2	5,1	3,0	1,4	1,3	1,3	1,1	0,9
Prov. auton. di Bolzano	3,8	3,5	2,6	1,3	0,9	0,7	0,8	0,5	0,8
Prov. auton. di Trento	2,6	3,4	3,8	2,6	2,8	1,8	2,0	1,5	0,8
Veneto	2,9	4,0	4,2	2,5	1,2	1,4	1,4	1,2	1,2
Friuli Venezia Giulia	2,2	2,8	2,6	1,5	0,9	0,9	1,2	1,0	0,9
Emilia-Romagna	2,8	3,8	4,0	2,7	1,5	1,6	1,7	1,3	1,1
Nord Est	2,8	3,8	4,0	2,5	1,4	1,4	1,5	1,2	1,1
Toscana	3,1	3,5	3,2	1,9	1,0	1,0	1,2	1,0	0,8
Umbria	3,2	4,5	4,3	3,2	2,8	2,8	2,9	3,6	1,8
Marche	2,7	3,6	4,3	2,8	2,1	1,6	1,9	1,6	1,4
Lazio	3,3	4,4	4,4	2,7	1,4	1,6	1,8	1,4	1,1
Centro	3,2	4,0	4,0	2,5	1,4	1,5	1,7	1,5	1,1
Centro Nord	3,3	4,5	4,5	2,7	1,4	1,4	1,5	1,2	1,0
Abruzzo	3,1	3,8	5,2	4,0	2,1	2,1	2,9	4,5	3,5
Molise	1,8	2,4	2,6	2,2	1,2	0,8	0,6	1,2	0,9
Campania	3,5	5,5	5,7	4,1	2,1	2,1	1,8	1,2	0,9
Puglia	2,4	3,3	3,8	2,5	1,2	1,6	1,9	1,3	1,0
Basilicata	1,4	2,4	2,4	1,4	0,6	1,2	1,2	0,4	0,4
Calabria	3,1	4,1	4,1	2,8	1,7	2,1	1,4	1,0	0,6
Sicilia	4,3	5,4	6,1	3,8	2,1	2,6	2,9	2,1	1,1
Sardegna	1,8	2,2	2,2	1,5	0,7	0,9	1,0	1,0	0,7
Sud e Isole	3,2	4,4	4,8	3,3	1,7	2,0	2,0	1,6	1,1
Italia	3,3	4,5	4,6	2,8	1,4	1,5	1,6	1,3	1,0

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse* e Centrale dei rischi.

(1) L'indice è dato dall'importo dei mutui erogati nel triennio precedente la data di riferimento che si trovavano in una situazione di scaduto, inadempienza probabile, sofferenza o perdita a fine periodo, in rapporto al totale dei mutui erogati nel triennio; prima del 2015 tra i crediti in condizione di anomalia sono stati considerati anche quelli segnalati come incagli. I dati sono ponderati per l'importo del prestito.

Il risparmio finanziario nel 2015 (1)
(consistenze di fine periodo; milioni di euro)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	famiglie consumatrici					imprese				
	depositi		titoli a custodia (3)			depositi		titoli a custodia (3)		
	totale	depositi a risparmio (2)	totale	obbligazioni bancarie italiane	titoli di stato italiani	totale	depositi a risparmio (2)	totale	obbligazioni bancarie italiane	titoli di stato italiani
Piemonte	72.992	27.969	102.427	25.974	20.733	22.607	4.168	11.098	1.307	910
Valle d'Aosta	2.267	996	1.933	460	323	921	102	168	35	68
Lombardia	178.279	52.946	236.826	55.063	44.541	74.060	5.548	37.785	2.990	2.196
Liguria	27.066	10.091	33.992	7.073	7.162	5.910	540	1.891	408	350
Nord Ovest	280.604	92.002	375.178	88.570	72.760	103.498	10.359	50.943	4.739	3.524
Trentino-Alto Adige	20.703	7.816	14.593	6.574	1.973	7.533	927	1.870	336	824
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	<i>11.567</i>	<i>5.284</i>	<i>6.426</i>	<i>2.383</i>	<i>509</i>	<i>4.469</i>	<i>696</i>	<i>678</i>	<i>155</i>	<i>46</i>
<i>Prov. auton. di Trento</i>	<i>9.136</i>	<i>2.533</i>	<i>8.168</i>	<i>4.191</i>	<i>1.464</i>	<i>3.064</i>	<i>230</i>	<i>1.193</i>	<i>181</i>	<i>779</i>
Veneto	77.534	31.443	73.150	18.022	9.352	27.709	3.389	10.471	1.336	619
Friuli Venezia Giulia	18.615	6.666	16.597	4.177	2.277	5.224	329	1.204	283	141
Emilia-Romagna	77.764	28.288	97.933	25.104	18.269	29.459	3.154	12.723	2.761	1.433
Nord Est	194.616	74.213	202.274	53.876	31.871	69.925	7.798	26.268	4.716	3.017
Toscana	56.496	22.122	52.692	14.606	9.188	15.704	1.437	8.592	878	2.218
Umbria	12.001	5.942	8.105	1.839	1.726	3.082	299	600	129	86
Marche	27.342	15.592	15.824	5.179	3.116	5.640	791	2.296	201	150
Lazio	93.533	33.807	58.298	10.042	13.168	43.683	6.821	74.447	4.312	42.486
Centro	189.372	77.464	134.920	31.665	27.197	68.109	9.348	85.934	5.520	44.939
Centro Nord	664.593	243.680	712.372	174.112	131.828	241.532	27.506	163.145	14.975	51.480
Abruzzo	19.978	12.529	6.957	1.677	1.495	4.011	550	681	142	134
Molise	4.981	3.680	1.090	304	166	480	51	117	16	12
Campania	70.148	40.483	29.209	6.235	6.790	13.162	1.145	2.406	491	515
Puglia	46.232	26.111	21.004	5.281	4.957	8.556	949	1.730	378	384
Basilicata	8.578	6.062	2.463	654	515	1.166	137	199	32	24
Calabria	21.380	14.655	6.678	1.884	1.218	2.534	245	620	105	117
Sicilia	47.112	25.955	23.344	6.079	4.948	7.597	867	1.779	324	307
Sardegna	16.198	7.757	6.530	1.714	1.127	4.536	342	813	143	115
Sud e Isole	234.607	137.231	97.276	23.828	21.216	42.043	4.286	8.344	1.631	1.609
Italia	899.199	380.911	809.649	197.940	153.044	283.575	31.792	171.489	16.606	53.089

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Depositi e titoli a custodia costituiscono le componenti principali del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Il totale per le macroaree e per l'Italia può non corrispondere alla somma delle singole regioni a causa di arrotondamenti. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Il risparmio finanziario nel 2015 (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	famiglie consumatrici					imprese				
	depositi		titoli a custodia (3)			depositi		titoli a custodia (3)		
	totale	depositi a risparmio (2)	totale	obbligazioni bancarie italiane	titoli di stato italiani	totale	depositi a risparmio (2)	totale	obbligazioni bancarie italiane	titoli di stato italiani
Piemonte	2,0	-6,0	-4,0	-17,5	-14,7	24,5	::	-3,9	-15,6	-16,5
Valle d'Aosta	1,6	-6,4	-4,0	-20,5	-17,3	-1,0	37,2	-19,8	-15,6	-34,4
Lombardia	3,2	-7,4	-3,5	-18,4	-15,9	13,7	-0,2	4,6	-12,6	-26,1
Liguria	1,6	-6,7	-4,8	-19,2	-15,7	-6,9	-47,8	-4,5	-12,6	-22,3
Nord Ovest	2,7	-6,9	-3,8	-18,2	-15,6	14,3	27,2	2,1	-13,5	-23,6
Trentino-Alto Adige	7,2	-0,9	-11,8	-22,5	-19,0	12,7	-4,1	4,4	-21,2	-1,2
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	7,9	2,3	-12,4	-28,1	-21,8	9,9	-4,8	12,7	-19,0	-24,0
<i>Prov. auton. di Trento</i>	6,2	-7,0	-11,4	-18,9	-17,9	17,2	-2,0	0,2	-22,9	0,6
Veneto	3,4	-4,8	-7,8	-26,8	-18,2	13,1	27,8	1,8	-21,1	-22,6
Friuli Venezia Giulia	2,1	-6,9	-7,8	-22,4	-18,6	2,6	-15,2	-6,7	-19,1	-2,1
Emilia-Romagna	2,6	-8,0	-4,0	-20,5	-16,3	6,2	-1,2	7,4	-10,8	-15,4
Nord Est	3,3	-5,9	-6,3	-23,1	-17,2	9,2	8,4	4,2	-15,3	-13,1
Toscana	2,0	-3,4	-5,7	-21,1	-17,5	8,6	26,4	5,2	-17,7	4,8
Umbria	..	-4,9	-4,9	-24,3	-16,5	10,2	19,5	-14,3	-24,6	-37,3
Marche	2,0	-2,4	-8,5	-23,5	-16,1	9,4	-5,8	-5,8	-35,3	-16,4
Lazio	1,6	-5,1	-4,6	-23,9	-15,8	11,9	-1,8	5,4	-27,0	14,9
Centro	1,7	-4,1	-5,5	-22,6	-16,5	10,8	1,9	4,9	-26,0	14,1
Centro Nord	2,6	-5,7	-4,8	-20,6	-16,1	11,8	12,2	3,9	-19,0	8,4
Abruzzo	1,3	-1,0	-8,7	-34,9	-16,8	9,1	5,3	-6,0	-37,5	-15,2
Molise	1,0	0,2	-6,8	-27,8	-20,1	8,7	24,3	-0,7	-30,1	-9,6
Campania	1,2	-1,2	-6,6	-25,4	-15,6	8,4	1,5	-4,2	-21,9	-11,8
Puglia	2,0	-1,3	-7,2	-26,7	-14,2	12,7	27,9	-7,8	-25,9	-16,0
Basilicata	2,1	0,0	-5,7	-27,5	-12,8	31,0	18,6	-4,2	-30,6	-33,9
Calabria	-0,3	-2,1	-4,4	-20,6	-14,5	11,4	3,4	0,7	-18,6	-19,8
Sicilia	-0,1	-4,3	-4,4	-24,0	-12,5	7,7	11,4	-2,4	-23,6	-14,9
Sardegna	0,4	-5,4	-3,2	-20,4	-19,4	16,2	37,2	-26,5	-18,6	-25,9
Sud e Isole	0,9	-2,1	-6,0	-25,5	-14,8	10,7	12,4	-7,1	-24,6	-15,8
Italia	2,2	-4,4	-5,0	-21,2	-16,0	11,6	12,2	3,3	-19,6	7,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Depositi e titoli a custodia costituiscono le componenti principali del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

La struttura del mercato dei confidi (1)
(unità e milioni di euro; dati a dicembre 2015)

VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Confidi iscritti all'albo	78	69	102	259	508
di cui: sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia	16	17	12	11	56
Dati da Centrale rischi					
Numero confidi presenti in CR	78	69	102	213	462
Valore totale delle garanzie rilasciate (milioni di euro)	7.353	4.104	4.036	3.795	19.289
di cui: concesse da confidi maggiori (2)	6.018	3.051	3.173	1.486	13.729
Garanzie rilasciate da ciascun confidi (milioni di euro)					
Valore delle garanzie (media)	85,5	52,0	34,5	17,8	39,0
di cui: concesse da confidi maggiori (2)	376,1	179,5	264,4	135,1	245,2
Valore delle garanzie (mediana)	18,6	20,6	2,7	4,0	5,3
di cui: concesse da confidi maggiori (2)	169,8	119,1	107,2	120,0	138,0
Estensione dell'operatività dei confidi					
N. di province (media)	19,1	16,3	11,4	6,7	11,5
N. di province (mediana)	12,0	12,0	5,5	3,0	6,0
N. di regioni (media)	7,0	6,6	5,0	3,2	4,8
N. di regioni (mediana)	6,0	6,0	3,0	2,0	3,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla sede legale del confidi. – (2) I confidi maggiori sono quelli che, concedendo più di 75 milioni di euro di garanzie, erano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB come regolamentato prima della riforma introdotta dal D.lgs. 141/2010.

Valore delle garanzie rilasciate dai confidi alle imprese per branca di attività economica e regione (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali; dati a dicembre 2015)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	importi						variazioni percentuali sui 12 mesi					
	totale (2)	principali branche di attività					totale (2)	principali branche di attività				
		agricol- tura	industria	costru- zioni	servizi	piccole (3)		agricol- tura	industria	costru- zioni	servizi	piccole (3)
Piemonte	1.753	55	619	243	753	644	-10,5	-10,6	-11,3	-10,8	-10,1	-9,1
Valle d'Aosta	168	9	31	38	80	87	5,4	11,1	7,2	-2,0	5,6	7,9
Lombardia	3.135	100	1.047	379	1.443	1.036	-12,7	-13,2	-16,0	-11,6	-10,7	-12,0
Liguria	493	13	106	68	281	163	-1,2	5,9	-2,8	2,8	-2,5	-1,5
Nord Ovest	5.549	176	1.803	728	2.556	1.930	-10,6	-10,2	-13,4	-9,7	-9,2	-9,5
Trentino-Alto Adige	436	56	132	77	149	170	-4,7	3,8	-0,8	-8,0	-9,5	-5,9
Veneto	1.684	75	703	213	631	672	-8,5	2,7	-11,4	-9,7	-5,8	-10,2
Friuli Venezia Giulia	432	26	170	52	169	183	-4,8	-0,9	-7,5	-2,1	-3,2	-3,6
Emilia-Romagna	1.921	188	649	217	798	753	-15,1	-1,3	-18,9	-15,6	-14,8	-13,5
Nord Est	4.473	345	1.654	559	1.747	1.778	-10,8	0,4	-13,4	-11,2	-10,2	-10,6
Toscana	1.776	53	655	204	825	580	-8,1	-0,4	-8,7	-12,4	-6,9	-10,6
Umbria	433	19	136	56	196	204	-5,3	4,9	-4,0	-11,0	-5,8	-5,1
Marche	861	54	341	107	324	381	-4,9	-1,7	-6,8	-4,0	-4,3	-6,0
Lazio	828	24	178	113	486	152	-2,0	0,2	-8,1	-4,0	0,6	0,4
Centro	3.899	150	1.310	480	1.831	1.315	-5,9	-0,2	-7,7	-8,6	-4,4	-7,3
Centro Nord	13.920	671	4.767	1.767	6.135	5.023	-9,4	-2,8	-11,9	-9,9	-8,1	-9,3
Abruzzo	518	20	132	92	246	244	-5,7	-0,4	-5,9	-9,9	-4,9	-8,4
Molise	60	6	15	9	25	30	-8,6	17,8	-13,0	-13,2	-9,5	-4,6
Campania	468	13	137	67	235	109	0,3	2,1	1,7	-1,9	-0,3	0,0
Puglia	633	38	168	91	298	254	5,3	1,6	5,4	-2,2	7,5	0,2
Basilicata	103	8	24	13	44	64	16,0	13,7	18,5	16,1	17,3	9,9
Calabria	142	6	32	26	67	64	-2,0	-1,5	-6,5	1,8	-3,1	-2,3
Sicilia	1.130	89	205	131	642	577	-6,5	-1,4	-8,2	-6,3	-6,1	-6,5
Sardegna	684	40	192	100	340	229	-4,1	8,0	-4,1	-10,3	-3,8	-7,1
Sud e Isole	3.737	220	904	530	1.898	1.570	-2,6	1,9	-2,6	-5,8	-2,4	-4,6
Italia	17.658	891	5.671	2.297	8.032	6.593	-8,0	-1,6	-10,6	-9,0	-6,8	-8,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2015. Il totale delle singole aree e il totale Italia possono non corrispondere alla somma delle singole regioni per la presenza di arrotondamenti. Il totale Italia differisce da quello riportato nella tavola 7.12 in conseguenza dell'esclusione degli importi delle garanzie concesse a soggetti non censiti individualmente, a causa della soglia di censimento prevista per la Centrale dei rischi. – (2) Il totale delle garanzie rilasciate a imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indicate. – (3) Imprese non finanziarie con meno di 20 addetti.

**Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni
per branca di attività economica e regione nel 2015 (1)**

(milioni di euro)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	totale prestiti (2)		agricoltura		industria		costruzioni		servizi	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	1.479	12.515	134	2.340	421	2.168	225	1.716	698	6.109
Valle d'Aosta	179	379	19	33	20	26	35	58	105	257
Lombardia	2.570	30.777	317	6.232	761	5.882	357	3.980	1.134	14.368
Liguria	321	3.510	16	254	71	449	44	517	190	2.235
Nord Ovest	4.549	47.180	487	8.859	1.273	8.525	661	6.272	2.126	22.968
Trentino-Alto Adige	687	8.929	144	1.500	134	1.030	115	949	295	5.405
Veneto	1.661	18.196	206	3.802	517	3.176	217	2.183	719	8.815
Friuli Venezia Giulia	424	3.359	76	859	114	500	49	366	185	1.595
Emilia-Romagna	2.604	15.759	795	2.851	533	2.513	226	1.966	1.049	8.275
Nord Est	5.376	46.244	1.220	9.012	1.298	7.220	607	5.465	2.248	24.089
Toscana	1.348	13.635	90	2.518	416	2.328	205	1.634	637	6.970
Umbria	485	3.039	38	589	155	501	72	458	221	1.458
Marche	1.181	6.108	127	881	381	1.098	204	814	467	3.251
Lazio	320	9.915	33	1.031	75	1.083	41	1.242	172	6.300
Centro	3.334	32.697	288	5.020	1.026	5.010	522	4.148	1.497	17.979
Centro Nord	13.259	126.121	1.995	22.891	3.598	20.754	1.790	15.884	5.871	65.037
Abruzzo	529	3.414	38	394	110	471	86	580	293	1.928
Molise	61	655	10	97	13	93	12	123	26	335
Campania	219	8.188	16	771	52	1.208	20	1.065	131	5.012
Puglia	399	8.325	43	1.495	106	1.319	46	1.160	205	4.242
Basilicata	105	1.268	19	250	24	175	13	265	50	565
Calabria	96	3.786	12	422	23	577	14	606	48	2.136
Sicilia	1.091	8.491	148	1.337	185	1.063	116	1.296	641	4.654
Sardegna	557	3.270	75	467	108	445	79	498	295	1.813
Sud e Isole	3.058	37.397	360	5.233	621	5.351	385	5.593	1.690	20.685
Italia	16.317	163.518	2.355	28.124	4.219	26.106	2.175	21.478	7.560	85.722

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie a imprese non finanziarie con meno di 20 addetti per importi superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2015. I prestiti includono le sofferenze. Il totale delle singole aree e il totale Italia possono non corrispondere alla somma delle singole regioni per la presenza di arrotondamenti. - (2) Il totale dei prestiti alle imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indicate.

**Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni
per branca di attività economica e regione nel 2015 (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	totale prestiti (2)		agricoltura		industria		costruzioni		servizi	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	-9,5	-0,7	-4,1	1,1	-11,9	-1,3	-10,0	-3,4	-8,9	-1,7
Valle d'Aosta	5,7	-3,2	18,3	-5,0	0,9	-11,4	2,3	-4,1	5,7	-2,9
Lombardia	-9,8	-2,7	-7,4	-0,6	-11,8	-4,0	-11,8	-5,1	-8,4	-3,3
Liguria	-8,1	-4,3	2,8	-1,2	-6,1	-6,8	1,6	-3,8	-11,7	-5,4
Nord Ovest	-9,1	-2,3	-5,4	-0,2	-11,3	-3,5	-9,8	-4,5	-8,3	-3,1
Trentino-Alto Adige	-5,7	-2,3	0,8	3,5	-11,8	-4,5	-10,5	-6,8	-3,6	-3,0
Veneto	-11,5	-3,0	-4,8	-1,6	-14,1	-4,3	-16,6	-5,1	-9,7	-3,4
Friuli Venezia Giulia	-5,5	-2,6	-4,8	-0,6	-3,0	-3,4	-10,0	-4,5	-5,9	-4,0
Emilia-Romagna	-12,4	-2,4	-1,2	0,4	-17,8	-2,4	-17,9	-6,0	-15,7	-3,2
Nord Est	-10,8	-2,6	-1,8	-0,1	-14,6	-3,6	-15,5	-5,7	-11,6	-3,3
Toscana	-5,6	-1,3	15,1	-2,8	-9,1	0,0	-8,0	-2,3	-4,8	-2,1
Umbria	-6,1	-2,4	-1,5	-2,1	-6,5	-6,6	-10,6	-1,1	-4,9	-2,2
Marche	-7,2	-1,9	-7,7	-1,9	-9,2	-3,4	-6,6	-2,7	-5,8	-2,1
Lazio	-2,0	-1,1	6,3	0,5	-1,8	-4,2	1,3	-1,3	-4,2	-2,4
Centro	-5,9	-1,5	0,9	-1,9	-8,3	-2,4	-7,1	-1,9	-5,1	-2,2
Centro Nord	-9,0	-2,2	-2,3	-0,5	-11,7	-3,3	-11,1	-4,3	-8,8	-2,9
Abruzzo	-10,6	-1,0	-18,0	-1,6	-10,9	-2,8	-9,9	-2,0	-9,5	-0,8
Molise	-3,1	-2,7	25,8	5,7	-5,5	-4,0	-8,5	-12,3	-7,6	-1,9
Campania	-2,6	-0,7	0,5	3,0	-8,5	-1,5	-2,3	-3,4	-0,5	-1,7
Puglia	-3,4	-2,2	-1,6	-0,6	-4,3	-2,9	-9,5	-4,3	-1,8	-3,2
Basilicata	2,0	-2,6	15,3	3,1	0,5	-5,0	-2,6	-7,9	-0,5	-2,9
Calabria	-7,9	0,0	7,7	-0,6	-12,0	-1,4	-2,7	-2,1	-10,4	0,0
Sicilia	-6,4	1,3	0,0	2,3	-9,2	0,2	-9,2	-1,5	-6,5	0,8
Sardegna	-5,0	0,0	6,7	3,5	-8,6	-2,2	-11,3	-4,6	-4,5	-0,3
Sud e Isole	-6,0	-0,6	0,3	1,2	-8,3	-1,9	-9,1	-3,4	-5,7	-1,1
Italia	-8,5	-1,8	-1,9	-0,2	-11,2	-3,0	-10,7	-4,1	-8,1	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie a imprese non finanziarie con meno di 20 addetti per importi superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2015. I prestiti includono le sofferenze. –
(2) Il totale dei prestiti alle imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indicate.

Composizione dei prestiti garantiti dai confidi alle imprese di minori dimensioni (2015) (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Italia	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
importo dei prestiti a imprese minori										
milioni di euro	4.549	47.180	5.376	46.244	3.334	32.697	3.058	37.397	16.317	163.518
% del totale	8,8	91,2	10,4	89,6	9,3	90,7	7,6	92,4	9,1	90,9
settore di attività economica										
Agricoltura	10,7	19,0	22,7	19,7	8,6	15,6	11,8	14,2	14,4	17,4
Industria	28,0	18,3	24,2	15,8	30,8	15,6	20,3	14,5	25,9	16,2
Costruzioni	14,5	13,5	11,3	11,9	15,7	12,9	12,6	15,2	13,3	13,3
Commercio	22,5	17,6	15,8	15,4	21,3	21,4	33,3	30,6	22,1	20,7
Altri servizi	24,2	31,7	26,0	37,3	23,6	34,5	22,0	25,5	24,3	32,4
anno di primo censimento in Centrale dei rischi										
fino al 1995	31,3	29,5	32,7	31,9	29,8	29,5	21,4	34,6	29,6	31,3
1996-2000	17,0	17,7	19,7	18,2	15,7	15,4	12,6	11,6	16,8	16,0
2001-2005	19,1	19,7	20,3	20,2	21,3	20,7	21,7	17,4	20,4	19,5
2006-2011	26,8	26,2	22,7	23,2	28,0	26,8	36,9	28,4	27,6	26,0
2012	1,6	1,8	1,6	1,8	1,6	2,0	2,2	2,0	1,7	1,9
2013	1,6	1,6	1,3	1,6	1,4	1,7	1,7	1,8	1,5	1,6
2014	1,4	1,7	1,0	1,5	1,3	2,0	1,7	1,9	1,3	1,7
2015	1,2	1,8	0,8	1,6	0,9	2,0	1,8	2,4	1,1	1,9
tipologia di impresa										
Artigiane	44,2	30,1	40,2	26,8	49,1	24,6	33,2	20,2	41,8	25,8
Non artigiane	55,8	69,9	59,8	73,2	50,9	75,4	66,8	79,8	58,2	74,2
classe dimensionale										
tra 5 e 20 addetti	62,8	46,5	58,2	50,3	59,1	42,0	47,2	35,0	57,6	44,0
meno di 5 addetti	37,2	53,5	41,8	49,7	40,9	58,0	52,8	65,0	42,4	56,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a imprese con meno di 20 addetti censite individualmente in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2015. I prestiti includono le sofferenze.

**Incidenza delle sofferenze sui prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni
per branca di attività economica e regione nel 2015 (1)**
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	totale prestiti (2)		agricoltura		industria		costruzioni		servizi	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	40,8	18,5	17,1	7,7	40,9	22,9	50,6	26,1	42,2	19,3
Valle d'Aosta	5,4	9,3	2,2	2,1	5,1	10,3	10,1	21,5	4,4	7,4
Lombardia	24,5	19,6	10,2	13,1	23,5	22,3	38,2	31,7	24,8	18,4
Liguria	37,5	22,2	28,6	24,3	34,5	23,0	50,3	31,7	36,5	20,0
Nord Ovest	30,0	19,4	12,4	11,9	29,6	22,4	41,8	30,1	30,6	18,6
Trentino-Alto Adige	11,9	7,2	3,5	3,3	10,8	9,1	15,8	15,3	14,9	6,6
Veneto	19,2	19,9	9,0	10,3	19,6	26,9	32,4	32,4	17,7	18,6
Friuli Venezia Giulia	19,7	16,9	12,5	9,6	16,8	23,6	29,3	30,3	21,8	15,8
Emilia-Romagna	14,2	18,9	4,5	11,6	18,8	19,8	30,8	33,5	15,5	17,8
Nord Est	15,8	16,9	5,6	9,5	18,1	21,7	28,4	29,7	16,6	15,5
Toscana	29,2	23,9	24,1	21,4	28,8	31,6	41,1	35,4	26,3	19,8
Umbria	39,9	28,7	33,6	23,1	40,0	37,7	44,2	41,3	39,4	24,4
Marche	25,2	27,1	19,6	16,5	23,7	34,8	39,6	44,1	21,8	23,4
Lazio	33,2	31,6	6,4	26,7	39,9	42,4	45,8	46,1	32,3	28,6
Centro	29,7	27,3	21,4	21,8	29,4	35,3	41,3	41,0	27,5	23,9
Centro Nord	24,2	20,5	9,6	13,2	25,4	25,3	37,1	32,8	24,5	18,9
Abruzzo	26,5	33,2	17,0	33,0	30,0	43,3	33,4	36,6	24,5	30,2
Molise	31,0	41,3	11,3	29,1	36,0	43,7	46,7	65,7	29,2	35,7
Campania	38,8	41,0	14,1	34,5	41,4	48,5	61,3	62,3	37,2	36,4
Puglia	26,9	38,5	31,1	36,1	26,0	44,1	32,7	54,2	25,3	34,1
Basilicata	25,0	50,7	25,1	40,7	28,8	54,9	32,7	72,0	20,8	44,5
Calabria	49,5	53,8	39,3	50,2	53,5	61,7	66,6	69,3	45,1	48,7
Sicilia	33,6	46,9	33,9	46,7	38,0	52,7	39,5	65,5	31,3	40,9
Sardegna	32,4	40,4	12,0	39,7	34,9	51,4	50,1	57,4	32,0	34,1
Sud e Isole	31,8	42,7	25,4	39,9	34,4	49,6	41,6	59,6	30,0	37,6
Italia	25,6	25,6	12,0	18,1	26,7	30,2	37,9	39,8	25,7	23,4

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie a imprese non finanziarie con meno di 20 addetti per importi superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2015. – (2) Il totale dei prestiti alle imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indicate. L'incidenza complessiva delle sofferenze sui prestiti alle imprese di minori dimensioni potrebbe differire da quella pubblicata nei Rapporti regionali a causa della diversa data di stralcio dei dati.

NOTE METODOLOGICHE

Tav. 2.3

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2015, 3.148 aziende (di cui 1.995 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.247 aziende, di cui 836 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,6 e al 73,2 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le aziende sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (Bank of Italy Remote access to micro Data) offre la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui l'utente non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it).

Tav. 2.4

Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche

Nel periodo febbraio-maggio del 2016, la Banca d'Italia ha condotto un'indagine sulle imprese del settore delle costruzioni, con riferimento all'anno 2015. Essa consente di seguire l'andamento della produzione in tale settore, anche in relazione alla realizzazione di opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o dagli Enti locali, sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia. Per la numerosità campionaria teori-

ca si è avuto cura di effettuare un sovracampionamento delle imprese di maggiori dimensioni e di quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale. Il campione complessivo è costituito da 560 imprese con almeno 10 addetti; di queste, circa i tre quarti sono coinvolti nella realizzazione di opere pubbliche.

Fig. 4.1a e 4.2; Tavv. 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 600.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.).

Fig. 4.1b; Tav. 4.2

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tavv. 5.1 e 5.2

Aggregati settoriali	
Aggregati	Codici Ateco
Alimentari bevande e tabacco	da 100 a 129
Tradizionali (tessile abbigliamento, pelli cuoio e calzature, altri manifatturieri)	da 130 a 159 e da 310 a 349
Chimici, farmaceutici, gomma plastica e minerali non metalliferi	da 220 a 269
Metalli e prodotti in metallo	da 240 a 259
Computer, apparecchi e macchinari	da 260 a 289
Mezzi di trasporto	da 290 a 309
Altri prodotti	da 1 a 99, da 160 a 189 e da 350 a 990

Tavv. 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet www.coeweb.istat.it.

Tavv. 5.5 e 5.6

Scambi internazionali di servizi

Le statistiche utilizzate per questa pubblicazione sono state compilate secondo i criteri del VI Manuale dell'FMI sulla bilancia dei pagamenti (BPM6). Esse colgono le transazioni che avvengono

nelle modalità cross-border (l'acquirente e il fornitore del servizio rimangono localizzati in due paesi differenti, come nel caso dei servizi di informatica e comunicazioni o dei servizi per l'uso della proprietà intellettuale), consumo (viaggi, servizi sanitari ed educativi, ad esempio) e presenza di persone fisiche (servizi professionali e tecnici, costruzioni). Ai fini dell'analisi territoriale, le voci sono state riorganizzate per tenere conto della disponibilità di dati con dettaglio territoriale, definendo gli aggregati dei "servizi totali territoriali" e dei "servizi alle imprese territoriali". I servizi territoriali corrispondono al totale di bilancia dei pagamenti, esclusi i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i SIFIM e l'assicurazione merci (per i quali non è disponibile il dettaglio regionale). L'interscambio di servizi alle imprese è pari all'interscambio di servizi totali territoriali al netto di viaggi, servizi di manutenzione e riparazione, costruzioni, servizi governativi e personali. Per finalità di analisi, le voci di dettaglio dei servizi alle imprese territoriali sono aggregazioni delle voci o delle sottovoci previste dal BPM6; alcune denominazioni sono abbreviate ("informatica e comuni-cazioni" o "servizi professionali", ad esempio) mentre la voce degli "altri servizi alle imprese" comprende servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. La significatività delle informazioni sui servizi alle imprese a livello territoriale (classificate per sede legale dell'impresa italiana) è garantita per macroarea geografica e per le regioni maggiormente interessate.

Bilancia dei pagamenti (VI Manuale FMI) - Totale servizi	Totale servizi territoriali	Servizi alle imprese territoriali
Servizi manifatturieri in conto terzi		
Servizi di riparazione e manutenzione	X	X
Trasporti		
Viaggi	X	
Servizi di costruzione	X	
Servizi assicurativi e pensionistici		
<i>Servizi di assicurazione merci</i>		
<i>Altri servizi assicurativi e pensionistici</i>	X	X
Servizi finanziari		
<i>SIFIM</i>		
<i>Altri servizi finanziari</i>	X	X
Uso della proprietà intellettuale	X	X
Servizi di telecomunicazioni, computer e informazioni	X	X
Altri servizi alle imprese	X	X
<i>Servizi di ricerca e sviluppo</i>	X	X
<i>Servizi professionali</i>	X	X
<i>Altri servizi alle imprese</i>	X	X
Servizi personali, culturali e ricreativi	X	
Servizi per il Governo	X	

Tav. 5.7

Il turismo internazionale dell'Italia

Dal 1996 la Banca d'Italia realizza un'indagine campionaria sul turismo internazionale basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali). Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 62 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera. La rilevazione consente, tra l'altro, di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato

presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati non iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2015 sono state effettuate circa 120 mila interviste e 1,4 milioni di conteggi qualificati di viaggiatori per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. A differenza dell'Istat, la Banca d'Italia adotta una tecnica campionaria che consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati non iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici). Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. 5.8

Investimenti diretti

Si definiscono investimenti diretti (IDE) le attività e le passività finanziarie di un soggetto nei confronti di un'impresa estera, con la quale esiste un legame societario di partecipazione al capitale sociale, finalizzato a stabilire un legame durevole, determinato, secondo gli standard internazionali, da una partecipazione nel capitale sociale maggiore o uguale al 10 per cento.

Le componenti degli investimenti diretti sono il capitale azionario e le partecipazioni (*equity*) e gli altri capitali. La prima comprende anche le acquisizioni di partecipazioni inferiori al 10 per cento nel capitale sociale della partecipante da parte della partecipata e i redditi reinvestiti (investimenti nel capitale sociale dell'impresa partecipata realizzati attraverso il reinvestimento di utili non distribuiti). Nell'*equity* sono anche inclusi gli investimenti in immobili e gli impieghi di capitale (macchinari inclusi) per opere da parte di imprese non residenti nell'economia ospite che hanno però sul quel territorio uno stabile interesse economico (es. lavori di costruzione o di sfruttamento di risorse naturali di durata superiore a un anno). La componente degli altri capitali comprende i crediti commerciali, i prestiti e i conti correnti *intercompany*, che rientrano nella situazione debitoria o creditoria tra partecipata e partecipante (sono esclusi dagli investimenti diretti gli altri capitali fra imprese finanziarie) e le acquisizioni di titoli obbligazionari emessi dalla partecipante/partecipata e acquisiti dalla partecipata/partecipante. Quando questi flussi hanno direzione opposta a quella del legame partecipativo (es. i prestiti alla controllante da parte della controllata), l'operazione si denomina *reverse investment*.

Le consistenze degli IDE *equity* sono valutate al prezzo di mercato quando l'investimento si riferisce a società quotate, al valore contabile del patrimonio netto per le altre società. Le consistenze di *equity* possono assumere valore negativo nel caso in cui la valutazione delle partecipazioni in aziende non quotate rifletta un valore negativo del patrimonio netto dell'azienda. Negli altri capitali le consistenze possono assumere valore negativo quando le attività della partecipata verso la partecipante eccedono quelle della partecipante verso la partecipata.

Le statistiche sugli investimenti diretti per paese, settore e regione, utilizzate in questa nota, sono redatte secondo il *criterio direzionale* per i dati fino al 2012 e il *criterio direzionale esteso* dal 2013 (cfr. il VI Manuale dell'FMI). Le serie differiscono da quelle degli IDE di bilancia dei pagamenti perché queste ultime seguono il criterio attività/passività, che prevede la contabilizzazione in termini lordi e non a riduzione dell'investimento diretto iniziale (tutti gli investimenti effettuati dai residenti sono registrati nelle attività e tutti quelli ricevuti nelle passività, indipendentemente dalla direzione del legame di partecipazione). Nei dati regionali variazioni delle consistenze possono riflettere cambiamenti di sede legale da una regione all'altra dell'investitore italiano o dell'impresa oggetto dell'investimento estero. Per gli IDE

dall'estero il settore di attività economica registrato nelle statistiche è sempre quello dell'impresa residente; per gli IDE all'estero invece è quello della controparte estera per le consistenze e quello dell'impresa residente per i flussi. Il settore finanziario include anche le *holding* finanziarie. La significatività dei dati a livello territoriale è garantita per macroarea geografica e per le regioni maggiormente interessate dal fenomeno.

Per maggiori dettagli si veda il Supplemento al Bollettino Statistico n. 55, 2014 e la VI edizione del manuale FMI della bilancia dei pagamenti.

Tav. 6.2

I progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei

Durante il ciclo di programmazione 2007-2013, il territorio nazionale è stato suddiviso tra obiettivo Competitività, riferito alle regioni più sviluppate (che comprendono tutte quelle del Centro Nord, nonché Abruzzo, Molise e Sardegna), e obiettivo Convergenza, riferito alle regioni meno avanzate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). La programmazione comunitaria è stata attuata attraverso programmi operativi su scala nazionale (PON), interregionale (POIN) o regionale (POR); questi ultimi sono stati direttamente gestiti dalle Amministrazioni regionali.

La spesa certificata corrisponde alla spesa per cui sono stati espletati tutti i controlli e vi è già una richiesta di rimborso presentata alla Commissione europea dalle Amministrazioni titolari dei programmi. Le risorse che non risultino certificate alla Commissione entro i termini prestabiliti sono soggette a disimpegno automatico, cioè alla riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del programma. Tale rendicontazione sarà ancora possibile fino al 31 marzo 2017, mentre la scadenza del 31 dicembre 2015 si riferisce all'ultima data ammissibile per la realizzazione dei pagamenti. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.opencoesione.gov.it/spesa-certificata/>.

I pagamenti monitorati dalla Ragioneria Generale dello Stato si riferiscono ai pagamenti effettuati e non sempre già rendicontati alla Commissione europea. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Rapporti-f/Il-monitoraggio/>. Con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015, ulteriori informazioni sono state rilasciate dall'Agenzia per la coesione territoriale (<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/index.html>).

Tavv. 3.2, 7.3, 7.4, 7.10 e 7.11; Figg. 3.1 e 7.1

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalativi, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro

termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Tavv. 7.3, 7.4; Fig. 7.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 7.3, 7.4, 7.11; Fig. 7.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte titoli, Cassa di compensazione e garanzia, ecc.).

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui ex art. 107 del Testo unico bancario (ante decreto legislativo del 13 agosto 2010, n. 141) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni e Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 2.6, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17; Fig. 2.2

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie ex art. 106 del Testo unico bancario (ante D.lgs.141/2010), iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB (ante D.lgs.141/2010) e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Inadempienza probabile: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Esposizione scaduta e/o sconfinante: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tav. 2.6; Fig. 2.2

I prestiti alle imprese per branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione Ateco 2007 pubblicata dall'ISTAT.

Tav. 7.11

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tavv. 3.3, 7.5 e 7.9; Fig. 3.1

Rilevazione analitica dei tassi di interesse

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria dalle filiali italiane delle banche partecipanti, relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accessibili nel trimestre con durata superiore a un anno.

A livello nazionale alle banche segnalanti a fine 2015 faceva capo l'82 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di vigilanza. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa il 15 per cento dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre di rilevazione presso le filiali italiane delle banche partecipanti. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavv. 7.1, 7.2

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di infor-

mazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto ex art. 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs. 141/2010) – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf): le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo unico della finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs.141/2010): intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. ex 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs. 141/2010), e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Tav. 7.4 e Fig. 7.1

Classificazione delle banche in gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari in classi dimensionali è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2015 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I "primi cinque gruppi" includono banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

Tavv. 3.4 e 3.5

L'indagine Eu-Silc.

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2014, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 19.663. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. Il mutuo residuo è stimato sulla base della rata annua, ipotizzando un metodo di ammortamento a rata costante. Nel calcolo del servizio del debito non sono stati considerati i valori superiori al 99° percentile.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine 2014, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10.800 euro; secondo quartile: da 10.800 a 15.944 euro; terzo quartile: da 15.944 a 22.528 euro; quarto quartile: oltre 22.528 euro.

Nell'indagine Eu-Silc una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'Indagine sui Bilanci delle Famiglie della Banca d'Italia.

Tav. 7.8

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnalativo della Centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) in situazione di inadempienza probabile se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati in tale situazione è superiore al 20 per cento del totale; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema.

Sono state elaborate matrici di transizione trimestrali relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2015 per il settore delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a livello nazionale a circa l'1,3 per cento (dati di fine 2015).

Sulla base delle matrici trimestrali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono migliorate nel periodo e quelle che sono peggiorate alla consistenza complessiva dei prestiti a inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini.

Tav. 7.9

Composizione e anomalia dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della Rilevazione analitica dei tassi di interesse. A livello nazionale alle banche segnalanti a fine 2015 faceva capo l'86 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di vigilanza. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa il 20 per cento dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti.

Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce, infine, l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario.